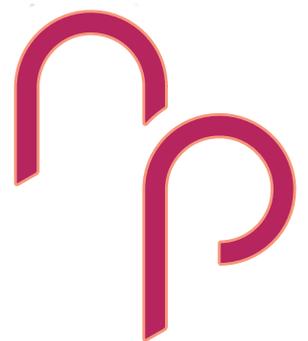


A woman with dark hair, wearing a black leather jacket and a vibrant, patterned shawl with tassels, carries a young child on her back. The child is wearing a camouflage-patterned hat and a dark jacket. The background is plain white.

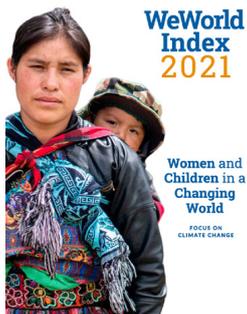
WeWorld Index 2021

**la classifica
sul livello di
inclusione
di donne,
bambine e
bambini in
172 Paesi**



nuovo paese

dicembre 2021



WeWorld Index 2021 in Brief

In 2015, on the occasion of the adoption of the 2030 Agenda by 193 countries around the world, WeWorld started the WeWorld Index series. In these 7 it has periodically monitored the living conditions of women and children in about 170 countries around the world, considering their inclusion from multiple points of view: social, economic, political, environmental, etc.

The picture that emerges is critical. The inclusion of women and the under-18 population has not improved at all in these 7 years, but, on the contrary, with the SARS-COV-2 pandemic their conditions have further worsened. In 2020 and 2021 there has been a worsening of the WeWorld Index around the world, both in the countries at the top of the ranking and in those at the bottom.

WeWorld analysis is confirmed in the United Nations 2021 Sustainable Development Goals Report. The report highlights that Covid-19 has slowed progress towards achieving the 17 Sustainable Development Goals, even though before the pandemic the world was not on the right path indicated by the 2030 Agenda.

In 2020 Covid-19 led to an additional 119–124 million people pushed back into extreme poverty; 70–161 million people are likely to have experienced hunger; 255 million full time jobs are lost (4 times the number of jobs lost during the 2007-2009 crisis).

Inequalities between countries and between social categories have increased. Looking at the results of the WeWorld Index 2021, the countries that in these 7 years have continued to occupy the lower part of the ranking, namely those of Sub-Saharan Africa plus Yemen and Afghanistan, confirm their poor performance.

But even the countries that have consistently recorded good levels of inclusion for women and children (mostly those in Northern Europe) have marked a setback with the pandemic. Covid-19 has also exacerbated inequalities within countries, particularly affecting women and children, categories that already lived at a disadvantage compared to men.

Renzi e la politica per missione

“Se volete fare i soldi, non fate politica. Fai politica perché hai un interesse, un ideale, hai passione. Se vuoi fare i soldi vai nelle banche d'affari, prendi i contratti milionari che ti offrono, non ti metti a fare il politico. Chi fa il politico ha questi conti correnti (e sventola il suo con 15mila euro d'attivo, ndr), non ne ha altri. Se ne ha altri c'è qualcosa che non torna”. Da senatore ha incassato 2,6 milioni in due anni per le conferenze pagate dal governo, le banche e Benetton.



Internauti di tutto il mondo, unitevi!

L'Internet Governance Forum (Igf) sbarca in Polonia con cinque giorni di discussione per riaffermare



la libertà e la neutralità di una rete al servizio di tutti. Dal 6 al 10 dicembre si terrà il 16esimo Internet Governance Forum globale (Igf). Gli oltre 1.000 speaker previsti, provenienti da 175 paesi, si ritroveranno a Katowice e online, per parlare di inclusione digitale, rispetto dei diritti umani, regolazione dei mercati, diritti dei consumatori, cambiamento climatico, e poi di cooperazione, fiducia e sicurezza online.

L'iniziativa è delle Nazioni Unite che decisero di avviarla dopo il World Summit di Tunisi nel 2005. All'epoca era già chiaro che Internet avrebbe trasformato ogni aspetto del vivere civile e la speranza di una sua eguale e inclusiva diffusione era molto alta. Nonostante il lavoro fatto all'Igf in questi anni, un vero e proprio «Parlamento di Internet», basato sulla discussione e sul consenso, molti problemi restano da affrontare.

Perciò quest'anno l'iniziativa delle Nazioni Unite dal titolo «Internet United» assume un valore fortemente simbolico di fronte all'autarchia di stati e Big Tech che la vogliono «cosa loro», per il potere regolatorio, di persuasione e di controllo che riescono ad esercitarvi. E l'unica medicina a questa deriva ancora una volta sarà il dialogo e l'autorappresentazione della diversità, politica, religiosa e di genere, soprattutto di fronte alle sfide del nuovo autoritarismo digitale.

Paura nel selvaggio West

La maggior parte delle persone conosce bene l'esortazione a essere "attenti ma non allarmati".

È stata portata alla ribalta dai governi durante la guerra al terrorismo condotta dagli Stati Uniti che ha cambiato in modo permanente i viaggi aerei.

L'allarme guidato dalla paura non è rimasto in altri aspetti della vita. Ad esempio, sugli autobus non c'è più preoccupazione per gli zaini incustoditi, i presunti sacchi bomba preferiti dai terroristi.

Viene utilizzato un simile livello di paura per il Covid che, oltre a chiedere alle persone di prestare attenzione a un serio problema di salute pubblica, sta creando un clima che riduce il controllo su altre questioni di interesse pubblico non meno importanti.

I governi occidentali sono liberali con grandi quantità di denaro senza discussioni serie sulla loro provenienza, su come e dove venga speso e sulle conseguenze di tale debito.

La paura creata dal governo invita alla sicurezza creata dal governo stesso, spesso con severe misure di legge e ordine.

Immaginate se il premier del Victoria Daniel Andrews avesse proposto servizi sanitari migliori in risposta alla pandemia, invece di pesanti sanzioni per la disobbedienza agli ordini di sanità pubblica. Avrebbe risparmiato inutili angosce a se stesso e alle decine di migliaia di persone che hanno protestato negli ultimi cinque fine settimana.

A differenza di quanto successo con questa pandemia, con l'Influenza Spagnola le autorità statunitensi fecero di tutto per non seminare il panico tra la gente.

Le economie occidentali stanno attraversando cambiamenti massicci e dirompenti, con la finanza e le società che hanno libertà ingiustificabili a spese della gente comune che deve far fronte a incertezze e insicurezze senza precedenti.

L'autenticità della preoccupazione sulle conseguenze del Covid per l'umanità si comprende meglio se accostata all'inerzia sulla fame nel mondo.

Sono 30 milioni le persone che muoiono di fame nel mondo, secondo il relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, Hilal Elver.

Ad oggi i decessi globali per Covid ammontano a poco più di 5 milioni.

Fear in the wild West

Most people are aware of the exhortation to be 'alert but not alarmed'.

It was catapulted to prominence by governments during the US led war on terrorism that permanently changed air travel.

The fear driven alert did not linger in other aspects of life. For example there is no longer concern on buses about unattended backpacks, the presumed bomb-bag favourite of terrorists.

A similar heightened level of fear of Covid is being used which, along with asking people to be alert to a serious public health issue, is creating a climate that diminishes scrutiny of other no less important public interest issues.

Western governments are being liberal with large amounts of money without serious discussions about where it comes from, how and where it is being spent and the consequences of such debt.

Government created fear invites government created safety, often with severe law and order measures.

Imagine if Victorian Premier Daniel Andrews had proposed better health services in response to the pandemic instead of heavy penalties for disobeying public health orders. He would have spared unnecessary angst for himself and the tens of thousands who have protested during the past five weekends.

Unlike this pandemic, during the Spanish flu US authorities went to great lengths not to panic the public.

Western economies are going through massive and disruptive changes with finance and corporations afforded unjustifiable freedoms at the expense of ordinary people who face unprecedented uncertainty and insecurities.

The authenticity of the Covid concern for humanity can be better understood when placed alongside the inaction on world hunger. There are 30 million people dying from hunger across the world, according to the UN special rapporteur on the right to food, Hilal Elver.

To date global Covid deaths total just over 5 million.



Nasce la “Commissione dubbio e precauzione”

I prof scettici sulla gestione della pandemia e sulla campagna vaccinale tutti insieme in un appuntamento su facebook l'8 dicembre: “Commissione Dubbio e precauzione” il titolo dell'incontro che – è la promessa – genererà un comitato permanente. Insieme, per la prima volta, si incontreranno Ugo Mattei, Massimo Cacciari, Carlo Freccero, Giorgio Agamben. “L'obiettivo è quello di tutelare la libertà e i diritti umani nell'ambito delle leggi internazionali, riflettendo sui temi di dubbio e precauzione” si legge sul sito di “Generazioni future”, associazione intitolata al giurista esperto di diritti Stefano Rodotà, presieduta proprio da Mattei. Quest'ultimo, anche lui professore di diritto, di Rodotà è stato collaboratore in particolare sul tema dei beni comuni.

Per donare tramite bonifico bancario

Bank: BankSA
 Account name: Nuovo Paese
 BSB Number: 105-029
 Account Number: 139437540

Per ricevere (o regalare) Nuovo Paese inviare un'email a:

nuovop@internode.on.net

Green pass, Cacciari sbotta con Lilli Gruber: “Ma perché mi invita se non mi fa parlare? Mica ho bisogno di venire a La7”

Botta e risposta concitato a “Otto e mezzo” (La7) tra il filosofo Massimo Cacciari e la



conduttrice della trasmissione, Lilli Gruber, sulle note posizioni critiche dell'ex sindaco di Venezia in merito al green pass.

Cacciari accusa l'informazione mainstream di “parzialità”: “Ci vuole un database sui vaccinati. Chi è che ci informa? Io mi sto informando navigando sul web dalla mattina alla sera. E ricevo decine e decine di messaggi da parte di immunologi e di scienziati che mi chiedono di parlarne in tv. Ma questo non è il mio mestiere”.

Dissente l'ex sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa: “Ma non è vero, tutte le sere c'è qualcuno che parla”.

Cacciari ha un moto di stizza e interviene Lilli Gruber: “È vero che anche io non invito mai i no vax”.

E il filosofo sbotta: “Ma non c'entrano niente i no vax. Ma basta! Io non sto parlando di no vax, ma di immunologi, come il professor emerito dell'Università di Nottingham, che è critico sul vaccinare i bambini”.

“Però stanno aumentando i contagi tra i bambini”, replica la giornalista.

“Ma se vuole parlare lei, parli lei – insorge Cacciari – Perché mi invita? Mi ha fatto una domanda? Allora si risponda lei. Io sono tranquillissimo, sa? Mica ho bisogno di venire a La7. Se fa una domanda e si risponde lei, vada avanti così. Sono anche arcistufato di parlare di questo argomento e di questo nebbione del covid, dove non si parla più del Recovery Plan, dell'inflazione che riparte, dell'occupazione dei giovani, della scuola e dell'università”. Lo scontro si ripete con il giornalista Luca Telese, che ammonisce il filosofo: “A me dispiace che il professor Cacciari dia copertura intellettuale a uno stuolo di matti che non si vogliono vaccinare”.

“Ma roba da matti – si inalbera Cacciari – Basta, non parlo più. Bene, saluti. Ho finito”.

Interviene la conduttrice per placare la tensione palpabile di Cacciari, che ribadisce: “Io faccio il mio mestiere, che è quello di uno che pensa criticamente, che non va con la corrente, che non va coi luoghi comuni e col mainstream. So benissimo che il vaccino serve, ma ci sono tutti gli interrogativi e i dubbi che sono posti da me, come da molti altri scienziati tacitati. Punto. Dopodiché, fine dei giochi. Non discuto più sull'argomento”.

I profitti dell'azienda aumentano man mano che i salari diminuiscono

L'utile operativo lordo dell'azienda è aumentato del 4% nel trimestre di settembre, sostenuto da 10 miliardi di dollari di sostegno governativo, mentre i salari sono diminuiti dello 0,8%. Le aziende hanno registrato un record di \$ 463 miliardi di profitti annuali durante il trimestre di settembre, che secondo gli economisti è stato pesantemente sostenuto dai pagamenti di sostegno statali e federali COVID-19 per un valore di quasi \$ 10 miliardi, mentre i salari pagati sono diminuiti dello 0,8%. Secondo l'economista senior dell'ANZ Felicity Emmett, i profitti dell'azienda sono aumentati notevolmente, sostenuti dall'assistenza dei governi statali e federali e dai prezzi più elevati delle materie prime. Tuttavia, mentre alcuni settori industriali come l'edilizia e i servizi professionali hanno registrato maggiori profitti, i settori meno in grado di adattarsi ai blocchi, come i trasporti, gli alloggi e l'ospitalità, hanno visto diminuire i profitti. Per mettere in prospettiva questo profitto record, può essere utile notare che la spesa del bilancio federale australiano pre-Covid 2019 ammontava a circa 500 miliardi di dollari.

Cavalli selvatici saranno rimossi da parco nazionale

Oltre 10 mila cavalli selvatici, i cosiddetti 'brumbies', saranno rimossi dal parco nazionale che comprende il sistema alpino delle Snowy Mountains e il picco più alto d'Australia (2228 metri) Mount Kosciuszko, in un nuovo piano di gestione introdotto dal governo del New South Wales, che dovrebbe ridurre il loro numero da più di 14 mila a 3000 entro il 2027. Il piano ridurrà l'estensione di terreno occupato dai 'brumbies' al 32% e che gli animali saranno rimossi da circa il 21% della regione. Gli animali saranno uccisi da tiratori e mandati al macello, o ricollocati dopo essere stati catturati con delle trappole.

Il tempo rubato ai lavoratori va alle stelle



Il dipendente medio fornisce otto settimane a tempo pieno di lavoro gratuito all'anno, secondo un rapporto del Centre for Future Work dell'Australia Institute.

di Claudio Marcello

Questo lavoro straordinario non retribuito, rappresenta la perdita di 125 miliardi di dollari di reddito dei lavoratori australiani nell'ultimo anno, o 461,60 dollari per lavoratore ogni 2 settimane.

Il COVID-19 sembra aver accelerato la crisi del furto di tempo in Australia, con il 26% dei lavoratori che ha riferito che le aspettative dei datori di lavoro sulla loro disponibilità, sono aumentate durante la pandemia.

L'australiano medio impiegato, sta svolgendo 6,13 ore di lavoro non retribuito ogni settimana nel 2021, rispetto alle 5,25 nel 2020 e alle 4,62 nel 2019.

Quel furto di tempo equivale a 319 ore all'anno, o più di otto settimane lavorative standard di 38 ore per lavoratore.

In mezzo alla crescita del lavoro da casa durante il COVID, i datori di lavoro utilizzano nuove tecnologie per fare pressione e monitorare i dipendenti, con il 39% dei lavoratori che segnalano che i loro datori di lavoro li stanno monitorando da remoto attraverso tecnologie come webcam e contatori di tasti.

I giovani lavoratori di età compresa tra 18 e 29 anni, hanno svolto il maggior numero di straordinari non retribuiti (8,17 ore settimanali) "Quest'anno i lavoratori australiani stanno portando a casa una quota del PIL inferiore a quella che mai abbiamo visto prima. Tuttavia, il furto di tempo è diffuso e i capi stanno rubando quantità record di tempo non retribuito ai lavoratori", ha affermato Dan Nahum, economista presso il Center for Future Work.

"Il COVID-19 ha peggiorato la situazione, indicando che il lavoro da casa non migliora necessariamente la vita lavorativa a favore dei dipendenti. Invece, stiamo assistendo a un'ulteriore incursione del lavoro nel tempo personale delle persone e nella loro privacy. In molti casi sta rendendo più facile per i datori di lavoro, infrangere gli standard minimi australiani in materia di ore, straordinari e tassi di penalità.

Nahum ha affermato essere un'ingiustizia che molti australiani riferiscano di essere desiderosi di più ore retribuite, mentre contribuiscono con quelle gratuite al loro capo.

Ha affermato che sono necessarie politiche per rafforzare il potere dei lavoratori, di richiedere orari ragionevoli e stabili e un pagamento equo per ogni ora lavorata, in particolare con così tanti australiani che lavorano da casa.

I risultati facevano parte del rapporto del Center for Future Work "Go Home on Time Day", che ha compiuto 13 anni il 17 novembre.

Traumi infantili lasciano segni a lungo termine sulla salute

Chi ha vissuto traumi durante l'infanzia è più a rischio di sviluppare problemi di salute mentali e altre patologie. Lo suggerisce una ricerca dell'Università di Auckland (Nuova Zelanda), che ha analizzato 2.888 risposte a un sondaggio sulla violenza in famiglia condotto nel 2019 e associato le avversità dell'infanzia alle condizioni mentali e al maggiore rischio di sviluppo di malattie croniche, dall'asma alle patologie del sistema cardiaco. Lo studio ha preso in esame gli effetti di 8 tipologie di traumi infantili (come abuso emotivo, fisico o sessuale, presenza di famigliari in carcere o con malattie mentali, divorzio dei genitori). Circa il 45% delle persone che hanno risposto al sondaggio non aveva riportato eventi avversi durante l'infanzia; il 21,7% ne citava uno e il 33% rispondeva di avere vissuto più di un trauma. I ricercatori hanno quindi confrontato le esperienze vissute con lo stato di salute di chi aveva risposto al sondaggio.

Ne è emerso che avere sperimentato durante l'infanzia anche un solo tipo delle avversità prese in esame era associato ad un aumentato rischio di problemi di salute mentale. Il rischio era tre volte maggiore per chi aveva vissuto più di quattro tipi di condizioni traumatiche. L'aver avuto un membro della famiglia in carcere risultava associato 4,8 volte in più all'ictus, il risultato era doppio per chi aveva subito abusi fisici, chi era stato testimone di violenza domestica o chi era cresciuto in una casa in cui si abusava di sostanze (alcol, droghe, farmaci).

Le malattie cardiache erano 1,49 volte più diffuse tra chi aveva subito abusi emotivi; 1,91 in caso di abuso sessuale; 1,61 se si era stati testimoni di violenza domestica (1,61) e 1,53 in caso di abuso di sostanze in famiglia. L'abuso di sostanze è stato associato anche a un maggior rischio asma (+37%). Più a rischio asma anche chi aveva un componente della famiglia con problemi mentali (+54) o chi ha vissuto il divorzio dei genitori (+47).

Inchiesta su danni social media

I tossici effetti dei social media sugli utenti, specie sui minori, saranno oggetto di un'inchiesta di ampia portata del parlamento australiano, a cui i giganti tech saranno chiamati a spiegare cosa fanno per proteggere la sicurezza e la salute mentale di chi usa le loro piattaforme.

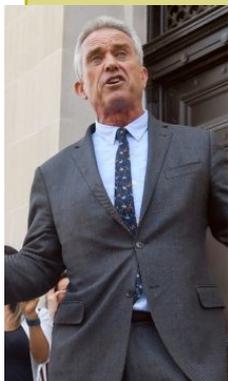
L'inchiesta, annunciata avrà ampi poteri per esaminare i danni online, in particolare il ruolo che gli algoritmi usati dalle compagnie di social media giocano nel moltiplicare l'esposizione a contenuti estremi, e l'applicazione delle protezioni di sicurezza per i minori. Si prevede che rappresentanti di Facebook, Instagram, TikTok e Twitter saranno chiamati a rispondere all'inchiesta del Committee on Social Media and Online Safety, che inizierà le udienze in dicembre e dovrà riferire entro il 20 febbraio. I suoi termini di riferimento includono l'esame dei "potenziali impatti dei danni online sulla salute mentale e il benessere degli australiani" e inoltre dell'efficacia, applicazione e impatto delle misure per tenere al sicuro i minori, come le verifiche dell'età.

Tra le persone che si prevede saranno chiamate a testimoniare, la whistleblower Frances Haugen, ex product manager di Facebook, che quest'anno ha testimoniato davanti al Congresso Usa che la compagnia "da' priorità ai profitti rispetto alle persone", fomenta le divisioni e pregiudica la democrazia. E in particolare, ottimizza i contenuti estremi danneggiando consapevolmente gli utenti, particolarmente i minori. Il governo di Canberra ha inoltre rilasciato una bozza di norme miranti a obbligare le compagnie di social media a rivelare le identità di troll anonimi che diffamano persone online, permettendo così alle vittime di avviare causa per diffamazione.

I primi continenti emersi più di tre miliardi di anni fa

I primi continenti sono emersi sulla Terra più di tre miliardi di anni fa, ossia oltre 500 milioni di anni prima di quanto si pensasse, influenzando fortemente l'atmosfera, gli stessi oceani, il clima e la vita sulla Terra. E' la prima volta che viene individuata una data precisa per l'origine dei cratoni, come vengono chiamate le prime terre emerse. La datazione, pubblicata sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, Pnas, si deve al gruppo dei geologi Priyadarshi Chowdhury e Jacob Mulder, dell'australiana Monash University. I ricercatori hanno analizzato i dati del cratone Singhbhum, in India, relativi alle rocce magmatiche e ai sedimenti, datati fra 3,6 e 2,8 miliardi di anni fa. Su questa base hanno ottenuto un modello grazie al quale hanno ricostruito sia i tempi sia il meccanismo che ha portato all'emergere dei primi continenti. Il modello indica che il cratone Singhbhum si è formato fra 3,3 e 3,2 miliardi di anni fa ed è quindi più antico di quanto si credesse, considerando che le stime precedenti facevano risalire la sua origine a 2,5 miliardi di anni fa.

Bob Kennedy jr, leader no vax che sostiene che i governi amano le pandemie



Il terzogenito di Bob Kennedy, che fu ucciso nel 1968 durante la corsa alla Casa Bianca, ha partecipato a una manifestazione all'Arco della

Pace con la sua associazione Children's Health Defense. I fratelli maggiori da tempo si sono dissociati dalle sue posizioni ricordando la storia della famiglia "come sostenitori della salute pubblica e promotori di campagne di immunizzazione per portare vaccini salvavita negli angoli più poveri e remoti dell'America e del mondo". Se lo zio Jfk da presidente degli Stati Uniti d'America fece la storia pronunciando a Berlino la celebre frase Ich bin berliner – espressione di libertà in risposta alla costruzione del Muro -, lui da un palco nella capitale tedesca è diventato un guru mondiale dei no vax con queste altre parole pronunciate nell'agosto 2020: "I governi amano le pandemie per la stessa ragione per cui amano le guerre, e cioè perché possono imporre un controllo della popolazione". Robert F. Kennedy jr, figlio di Bob e nipote dell'ex presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald, avvocato, 67 anni, a Milano il 13 novembre per la manifestazione contro i vaccini organizzata dalla sua associazione, Children's Health Defense.

La classifica delle performance ambientali delle città italiane

Nell'anno della pandemia, le performance ambientali nei capoluoghi non decollano. Le principali città italiane non riescono a superare le criticità che le attanagliano: lo smog a Torino, il traffico a Roma, la costante emergenza rifiuti a Palermo, la dispersione d'acqua potabile a Bari. Milano, però, fa eccezione. Anche se è elevato il numero di giorni in cui si superano i limiti d'ozono (come a Torino), continua a contraddistinguersi per il dinamismo che accompagna un profondo cambiamento in chiave sostenibile. Lo racconta il rapporto Ecosistema Urbano 2021 di Legambiente, che prende in considerazione 105 capoluoghi e tiene conto di 18 indicatori riguardanti sei componenti (aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano ed energia) per stilare una classifica delle performance ambientali delle città: a fronte di un punteggio massimo teorico di 100, la media percentuale totalizzata dai centri urbani nel 2020 rimane ferma al 53,05%, identica a quella della scorsa edizione. Crolla un po' ovunque il trasporto pubblico che, complici le misure anti-Covid, registra un -48% e aumentano sempre più le auto circolanti. Restano preoccupanti i livelli di smog e di perdite della rete idrica. In 19 città si disperde la metà o più dell'acqua immessa nelle condutture. Mentre le rinnovabili sono allo stallo, sono poche le note positive: crescono differenziate e infrastrutturazioni ciclabili. In testa alle città più virtuose c'è Trento, seguita da Reggio Emilia, Mantova, Cosenza e Pordenone. Milano è al trentesimo posto, ma Torino è ottantunesima e Roma è ottantaseiesima. Ultime Brindisi, Catania e Palermo.

L'ex deputato comincia il suo giro del Paese

Dice che non è una discesa in campo, ma di sicuro è un'operazione di opposizione – seppur fuori dal Parlamento – al governo di Mario Draghi. Ha partito da Siena il tour in giro per l'Italia di Alessandro Di Battista, l'ex deputato del Movimento 5 stelle ultimamente molto critico con la linea del Movimento. "Fondamentalmente l'operazione sul governo Draghi è stata fatta per portare avanti interventi di macelleria sociale: un pò alla volta, non tutti insieme. E mentre il popolo viene distratto da altre questioni come il green pass", dice l'ex parlamentare.



In realtà ha parlato anche di molto altro. Sul palco insieme al deputato ed ex sottosegretario Alessio Villarosa, Di Battista ha spiegato che dal suo punto di vista "il governo Conte uno, nonostante la Lega, ha fatto misure migliori". Invece l'attuale esecutivo sta smontando tutte le riforme fatte dai 5 stelle. "Il reddito di cittadinanza – dice – così decisivo durante l'emergenza pandemica, iniziano a smantellarlo, facendo ad esempio in modo che una parte se lo prendano anche le aziende che assumono, ma anche quelle che assumono part time e a tempo determinato". A questo proposito ha citato anche "il decreto dignità che è stato smantellato così come è stato smantellato il cashback, il Superbonus, la riforma Bonafede e, di fatto, la riforma della riforma Fornero, che quindi ora sta tornando. Tutto torna". L'ex parlamentare ha aggiunto di essere spaventato "dall'assenza dell'opposizione e la guerra tra poveri. Perché dov'è l'opposizione?"

Cina, sempre meno bambini

Le nuove nascite in Cina nel 2020 hanno registrato un andamento particolarmente critico: sono nati appena 12 milioni di bambini, rispetto ai 14,65 milioni del 2019. Questo su base annua vuol dire un calo del 18 per cento, un altro record negativo, che segna il punto più basso in sei decenni. Lo segnala l'Ufficio nazionale di statistica cinese. Il tasso di natalità è crollato a 8,52 nascite per 1.000 abitanti, un andamento demografico critico. Secondo il rapporto statistico annuale 2021, è la prima volta che il tasso di natalità scende sotto la doppia cifra. La ricerca evidenzia il fatto che la pandemia Covid-19, in una situazione di decrescita della natalità ormai cronicizzatasi, ha contribuito a far calare la propensione a far figli delle donne under 30 in Cina.

Covid, chewing gum anti contagi sperimentato

Un chewing gum sperimentale capace di ridurre la carica virale nella saliva e i rischi di contagio da Covid-19, lo sta sviluppando la University of Pennsylvania e, secondo la sintesi dell'articolo riportato dallo US National Library of Medicine, contiene delle proteine (Ctb-Ace2) in grado di catturare le particelle di coronavirus e limitarne l'emissione mentre si parla o si tossisce. Ogni gomma pesa due grammi, ha il gusto di una normale gomma da masticare e secondo gli autori dello studio "non vi sono state perdite di proteine durante la masticazione". Questo strumento, che secondo gli autori dello studio sarebbe in grado di ridurre drasticamente (fino al 95%) la quantità di virus nella saliva, potrebbe essere usato sia come coadiuvante dove sono diffusi i vaccini sperimentali per limitare i contagi, sia come supporto nei paesi dove invece i vaccini sono poco diffusi come negli stati in via di sviluppo e poveri.

Maxi risarcimento alla popolazione di Flint per l'acqua contaminata

Una sentenza di 178 pagine su una delle peggiori crisi sanitarie pubbliche nella storia degli Stati Uniti, con Snyder accusato di aver ripetutamente ignorato i rischi di usare tra il 2014 e il 2015 il fiume come bacino idrico senza trattare adeguatamente le sue acque, mentre si stava costruendo un nuovo impianto vicino al lago Huron. Un caso definito un esempio di "razzismo ambientale", visto che la maggior parte della popolazione è afroamericana

Il giudice federale Judith Levy ha approvato un accordo da 626 milioni di dollari per le migliaia di vittime di intossicazione per via di acqua contaminata con piombo a Flint, nello Stato americano del Michigan. Una sentenza di 178 pagine su una delle peggiori crisi sanitarie pubbliche nella storia degli Stati Uniti per cui è incriminato di Rick Snyder, il politico repubblicano governatore dello stato dal 2011 al 2019. È stato lui a nominare i manager che hanno deciso la mossa al risparmio che ha portato acqua inquinata nelle case degli abitanti di Flint. Gran parte degli indennizzi, 600 milioni, saranno pagati dallo Stato del Michigan, la città di Flint contribuirà per 20 milioni e 6,25 milioni arriveranno da due società, la McLaren Health e la Rowe Service. Tolti 200 milioni di dollari di spese legali, l'80% di quello che rimane è destinato ai bambini.



Infatti lo Stato è accusato di aver ripetutamente ignorato i rischi di usare tra il 2014 e il 2015 il fiume Flint come bacino idrico senza trattare adeguatamente le sue acque, mentre si stava costruendo un nuovo impianto vicino al lago Huron, a 246 chilometri di distanza. L'allarme è stato lanciato nel 2015, quando il dottore Mona Hanna-Attisha ha pubblicamente riportato elevati livelli di piombo nei bambini, così partì una prima campagna di sensibilizzazione sul tema alla quale parteciparono molti personaggi del mondo dello spettacolo nati nel Michigan, da Aretha Franklin a Eminem. "L'accordo raggiunto qui oggi è un notevole risultato per molte ragioni, non ultimo il fatto che essa stabilisce un programma di compensazione globale", ha dichiarato il giudice Levy, che ancora non ha stabilito la tempistica per la divisione del risarcimento. Si aprirà presto un processo in cui le famiglie che hanno firmato per gli indennizzi, più della metà dei 95mila abitanti della città, dovranno presentare le prove dell'avvelenamento con esami del sangue o risultati neurologici.

In America si è parlato del disastro idrico come di "razzismo ambientale", dato che la popolazione nella città è prevalentemente di colore. Si spera che almeno questa sentenza stabilisca un precedente per i casi di avvelenamento. Ma la saga di Flint non è ancora finita. Nove persone, tra cui l'ex governatore Snyder, andranno presto a processo per crimini per i quali si sono dichiarati innocenti.

In ottobre prezzi cibo più alti degli ultimi 10 anni

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha dichiarato che i prezzi alimentari mondiali hanno raggiunto il loro livello più alto dal luglio 2011, registrando un aumento per il terzo mese consecutivo.

L'indice dei prezzi della FAO è stato in media di 133,2 punti in ottobre, in aumento del 3% rispetto a settembre e l'agenzia delle Nazioni Unite ha legato il picco all'aumento dei prezzi dei cereali e degli oli vegetali: solo l'olio di palma è aumentato del 9,6% in questo mese. I raccolti ridotti dei grandi esportatori come Canada, Russia e Stati Uniti hanno contribuito a far salire i prezzi del grano del 5%. Negli Usa l'aumento ha toccato picchi superiori al 5% per i beni alimentari con un cespo di lattuga che tocca i 2,99 dollari e mezzo chilo di broccoli i 4,99 dollari. Il cibo più costoso contribuisce al malcontento politico in tutto il mondo, specialmente nei paesi in cui gran parte della popolazione vive vicino al limite della fame. L'ex governo del Sudan, appena sciolto durante un colpo di stato militare, ha dichiarato lo stato di emergenza in diverse regioni a febbraio dopo le proteste per l'aumento dei prezzi del cibo.

Gli impiegati giapponesi cambiano lavoro

Un sondaggio realizzato dal Ministero della Sanità, del Lavoro e del Welfare nipponico ha rivelato che il 53,4 per cento del campione – formato da giapponesi che hanno cambiato posto di lavoro tra il primo ottobre 2019 e il 30 settembre 2020 – sono piuttosto soddisfatti della loro scelta. Esiste però anche un 11,4 per cento di interpellati che invece ha detto di averci perso nel cambio.

Lo stato della corruzione e di altri crimini white collars nel mondo

Global Risk Profile pubblica il Global Corruption Index 2021, l'indice, giunto alla quarta edizione, che fornisce una valutazione sullo stato della corruzione e di altri crimini 'white collars' nel mondo.

Questa nuova versione include importanti implementazioni, compresi ulteriori criteri di misura del rischio. Il sottoindice "White Collar Crime" è arricchito con dati sul segreto bancario, sanzioni, cooperazione internazionale e trasparenza della titolarità effettiva. Oltre a questi aggiornamenti, i professionisti trarranno vantaggio da una migliore possibilità di personalizzazione al fine di soddisfare specifiche esigenze e dubbi.

L'edizione 2021 del GCI è anche la prima ad essere emessa sulla base dei dati raccolti postdichiarazione della Pandemia di Covid-19. Sebbene non sia possibile dedurre un effetto causale, la crisi sanitaria è andata e va in parallelo a una aumentata percezione della corruzione e a un calo generale dell'efficacia dei governi tra il 2020 e il 2021.

Quest'anno la Finlandia è al primo posto nel GCI, seguita da Norvegia, Nuova Zelanda, Danimarca e Svezia. Questi cinque paesi hanno gareggiato ai massimi livelli negli ultimi 3 anni, consolidando le loro posizioni leader nel GCI. Il continente europeo rimane la regione più performante, con il punteggio di rischio più basso (29,7), ben davanti all'Oceania (39,6) e al Nord America (43,6), rispettivamente secondo e terzo nella classifica regionale. I migliori risultati per regione sono stati raggiunti dal Canada per il Nord America, Uruguay per il Sud America, Finlandia per l'Europa, Mauritius per l'Africa, Singapore per l'Asia e la Nuova Zelanda per l'Oceania. Classificata al 36esimo posto su 196 paesi e territori, l'Italia affronta rischi relativamente bassi di corruzione e altri reati "colletti bianchi". Gli Stati Uniti sono al 35esimo posto su 196 paesi e territori, mentre Cina e Russia si trovano rispettivamente al 118esimo e 120esimo posto. I migliori classificati nelle prime posizioni del GCI, come il Regno Unito (ottavo), i Paesi Bassi (11esimo), la Svizzera (12esima), la Germania (14esima) e il Lussemburgo (17esimo), sono arretrati a causa delle scarse prestazioni nel "sottoindice White Collar Crimes", che misura in particolare i rischi legati al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. I risultati completi del GCI 2021, inclusa la visualizzazione interattiva dei dati e la documentazione tecnica, sono disponibili su un sito Web dedicato: risk-indexes.com/global-corruption-index.



Germania: Scholz cancelliere e transizione verde

Olaf Scholz sarà il cancelliere che guiderà la coalizione formata da tre partiti, Socialdemocratici, Verdi e Liberali, con un piano focalizzato sulla transizione ecologica del Paese. L'accordo pone fine ai 16 anni di governo di Angela Merkel. A due mesi dalla vittoria delle elezioni federali, l'Spd è pronto ad andare al governo con i nuovi alleati. La protezione del clima e dell'ambiente è una delle parti principali dell'accordo di coalizione con l'uscita dal carbone entro il 2030, otto anni prima del previsto. Inoltre il governo tedesco si pone l'obiettivo di utilizzare il 2% del territorio tedesco per l'energia eolica e un focus sull'idrogeno. Entro il 2030 i tre partiti puntano all'80% di elettricità da rinnovabili.



La prima donna nera a entrare nel Pantheon francese

Josephine Baker è la prima donna nera a entrare nel Pantheon

francese. A mezzo secolo dalla sua scomparsa, Parigi le ha anche intitolato una fermata del metrò. Nata in povertà nel Missouri nel 1906, e seppellita a Monaco nel 1975, la celebre ballerina, cantante e attrice ha combattuto nella resistenza francese durante la Seconda guerra mondiale ed è stata attivista contro il razzismo. Già insignita con la Legione d'onore, la "Venere nera", questo era il suo soprannome, è una delle sei donne appena che entrano a far parte del mausoleo che conserva i resti dei grandi personaggi che hanno lasciato il segno nella storia della Repubblica francese. È anche la prima artista a essere immortalata accanto a icone come Victor Hugo, Emile Zola e Marie Curie.

Morta la grande scrittrice Harumi Setouchi



La grande scrittrice giapponese Harumi Setouchi è morta all'età di 99 anni. Premiata nel 2006 con l'Ordine della Cultura,

Setouchi è stata anche un'attiva militante pacifista e anti-nucleare. Nel 1974 era stata fondatrice del tempio Jakuan presso il quale ancora risiedeva. Nata a Tokushima, nel Giappone occidentale, si fece monaca nel 1973. Aveva iniziato la carriera letteraria solo dopo aver divorziato dal marito, che aveva sposato nel 1943. Nel 1988 la sua traduzione completa in giapponese moderno del classico "Genji monogatari" ebbe una profonda influenza nella cultura nipponica e contribuì ad alimentare un nuovo interesse per la tradizione letteraria del Sol levante.

Il "virus della violenza di genere"

È l'allarme lanciato da Oxfam con un nuovo rapporto diffuso in occasione della campagna per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Dall'inizio dell'emergenza Covid19 i casi di violenza di genere sono aumentati in tutto il mondo in modo esponenziale, in una fase che ha visto le donne gravemente penalizzate dalla crisi occupazionale, con una perdita di 800 miliardi di dollari di reddito nel 2020. Si prevede che altri 47 milioni di donne finiranno in povertà estrema quest'anno, pagando in prima persona gli effetti della crisi globale.

I dati, relativi a 10 paesi in 5 continenti, rivelano come nei primi mesi di lockdown il numero di chiamate ai centri anti-violenza per segnalare episodi di violenza domestica da parte delle stesse donne, sia aumentato tra il 25% e il 111%. Nel dettaglio questi gli incrementi: "in Argentina e nel Regno Unito del 25%; " in Colombia del 79%; " in Italia del 73%; " in Tunisia del 43%; " in Cina e Somalia del 50%; " in Sud Africa del 69%; " in Malesia di ben il 111%. Secondo la National Commission for Women anche in India il dato sarebbe allarmante con un +250% dei casi nello stesso periodo. La pandemia ha innescato in molte famiglie una "tempesta perfetta", che ha esasperato differenze di potere e accesso alle risorse già esistenti tra uomini e donne. Una crisi non solo economica ma anche umana, fatta di ansia sociale e personale, stress, pressione economica e lavorativa, isolamento, aumento dell'uso di alcol e droghe. Gli stessi operatori sociali, si sono detti in molte occasioni incapaci di prestare soccorso a donne e ragazze rimaste gravemente ferite o colpite da tendenze suicide o ancora abusate da partner diventati aguzzini.

La gran parte dei paesi si è mostrata incapace di rispondere con efficacia e tempestività, pur di fronte a dati pre-pandemia già molto allarmanti: nel 2018 oltre 245 milioni di donne e ragazze nel mondo hanno subito violenza sessuale o fisica da parte del proprio partner. Un numero, peraltro, superiore al totale dei casi di Covid (199 milioni) registrati tra ottobre 2020 e ottobre 2021.

Un'emergenza a cui Oxfam sta rispondendo con il progetto Wetoo finanziato dalla Commissione Europea che – in Italia, Grecia, Bulgaria, Germania e Serbia – mira a rafforzare le competenze dei servizi e delle istituzioni per l'identificazione e la presa in carico delle donne sopravvissute a forme di violenza di genere.



Tutti in classe con la gonna

Mercoledì 10 novembre al liceo "Zucchi" di Monza non c'erano solo ragazze in gonna, ma anche tanti ragazzi che almeno per un giorno hanno abbandonato i jeans, "per manifestare il desiderio di vivere in un luogo in cui sentirsi liberi di essere ciò che si è e di non essere definiti dai vestiti che si indossano". L'idea è nata ad alcuni studenti dell'ultimo anno, ma ha coinvolto tutti e tutte. La filosofia di fondo è una: "Siamo contro la sessualizzazione del corpo" e la "mascolinità tossica". Una protesta che ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica.



Uccisa dai Talebani Frozan Safi, l'attivista per i diritti delle donne



L'attivista e docente di economia Frozan Safi è stata

barbaramente uccisa a colpi di arma da fuoco dai talebani in Afghanistan. Lo riferisce il quotidiano britannico Guardian, spiegando che si tratta della prima morte di un difensore dei diritti delle donne da quando i talebani hanno ripreso il potere lo scorso agosto. Di lei si erano perse le tracce il 20 ottobre: il suo corpo, crivellato di colpi, è stato ritrovato dopo oltre 2 settimane dalla sua scomparsa. A identificare il cadavere di Frozan è stata la sorella Rita, medico, nell'obitorio della città afghana di Mazar-i-Sharif, che l'ha riconosciuta dai vestiti perché il volto era "distrutto dai proiettili": "C'erano ferite da proiettile dappertutto, troppe da contare, sulla testa, sul cuore, sul petto, sui reni e sulle gambe."

Giornalista cinese che filmò lockdown Wuhan rischia di morire

La "cittadina giornalista" cinese Zhang Zhan, arrestata e incarcerata dopo aver ripreso il lockdown di

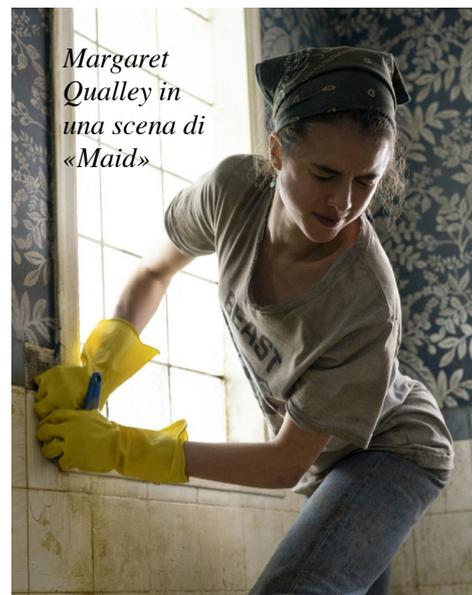


Wuhan, prima città al mondo ad essere colpita dalla pandemia di coronavirus, sta morendo. L'annuncio è stato dato dalla sua famiglia. Zhan, 38 anni, è in sciopero della fame dopo essere stata condannata alla fine del 2020 a quattro anni di prigione per "aver provocato disturbo all'ordine pubblico".

La serie tv «Maid», storia autobiografica che nasce da un memoir

Maid, letteralmente donna delle pulizie, è una storia autobiografica: nasce da un memoir, «Donna delle pulizie», di Stephanie Land, edito da Astoria.

La potenza di una storia di liberazione femminile è stata irresistibile per Margot Robbie, che ne ha acquistato i diritti per prima. La forza della storia, nella messa in scena filmica, è incrementata dalla scelta delle attrici protagoniste: ad interpretare una madre e una figlia, sono state prese Andie MacDowell e sua figlia Margaret Qualley. La fresca bellezza della Qualley si riflette in quella sempre attuale della MacDowell, ingrignata nella chioma riccia fluente, caricata nella recitazione da un ruolo di ciclotimica bipolare non diagnosticata, in preda a stati di euforia esaltata – in cui crea arte, pittura scultura installazioni – alternati a momenti depressivi ma furenti in cui



Margaret Qualley in una scena di «Maid»

insulta la figlia con violenti attacchi di gelosia rispetto al rapporto con gli uomini, pessimo dal suo canto. Si tratta di un racconto di donne disperate che hanno subito molestie domestiche, una nel passato – ma pronta a subirne di nuove da uomini giovani e astanti che la fanno sentire viva – una nel presente da un compagno col quale si sente vicina solo nei momenti dolorosi di degrado, di svilimento di sé, di confusione di ruoli. Madre di Maddy, una piccola di tre anni, ma anche madre di sua madre Paula, Alex costruisce una sana normalità coi sussidi statali, ma soprattutto trovando un lavoro precario come donna delle pulizie.

Stella McCartney spiega la sua idea di moda meno inquinante

La stilista Stella McCartney, seconda figlia dell'ex Beatle Paul, è una vegetariana convinta e da 30 anni lavora nella moda senza ricorrere a cuoio o pellicce. In un'intervista con Afp presso il Kelvingrove Museum and Art Gallery di Glasgow, che espone dei materiali innovativi, prodotti a basse emissioni, che la creatrice inglese usa da anni per la sua griffe, McCartney spiega la sua visione di una moda meno inquinante, più rispettosa della natura e del mondo animale. "Speriamo, sicuramente, che queste siano soluzioni sostenibili e che dobbiamo semplicemente portarle all'attenzione mondiale. Dobbiamo far sapere alla gente che centinaia di milioni di animali vengono uccisi ogni anno per la moda, il cuoio, la pelle, le colle animali. E questo distrugge il nostro ambiente". "Soprattutto lavoro sodo per creare dei prodotti ben concepiti che sono presi e confezionati in un modo consapevole ed etico. Ogni secondo, l'equivalente di un camion pieno di vestiti viene sepolto o bruciato – ha ricordato – la gente indossa abiti 'fast fashion' tre volte al massimo prima di buttarli. E questo crea più di 500 miliardi di dollari di rifiuti", ha denunciato.

L'aspettativa di vita cala, l'età di pensione no

L'aspettativa di vita della popolazione italiana è calata di 1,2 anni durante la pandemia, da 83,6 anni nel 2019 a 82,4 anni nel 2020: è quanto emerge dal rapporto sulla salute dell'Ocse, «Health at a Glance 2021» («Salute a prima vista»), pubblicato il 9 novembre. Al livello Ocse, l'aspettativa di vita è calata mediamente di 6 mesi. Ma la riforma del 2011 non prevede riduzioni nel ritiro dal lavoro di vecchiaia: rimane a 67 anni. L'adeguamento all'aspettativa di vita è uno dei pilastri della riforma Fornero che ne ha accelerato il ritmo: erano triennali (nel 2011 furono 3 mesi in più, nel 2014 fu di 4 mesi e 2017 fu di 5 mesi) e dal 2019 sono biennali. Hanno incrementato l'età per la pensione di vecchiaia a 67 anni.

Persi 756mila posti di lavoro

Nel 2020 il numero di lavoratori dipendenti nelle aziende private di industria e servizio si è attestato a 12.589.901 con un calo di oltre 756mila unità (-5,7%) rispetto al 2019. E' quanto emerge dall'Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti. «Dal confronto mensile 2019-2020 del numero di lavoratori – si legge – emergono molto evidenti gli effetti della pandemia da Covid-19, invece sono quarantamila le aziende private che nell'anno della pandemia hanno chiuso i battenti.

Per i minori crescono le disuguaglianze

Per i minori crescono le disuguaglianze, mentre l'ascensore sociale è in caduta libera. Lo afferma Save The Children nell'Atlante dell'infanzia a rischio 2021, presentato il 14 novembre a Roma. Rispetto a 15 anni fa in Italia gli under 18 sono 600mila in meno, ma 1 milione in più non hanno l'indispensabile per vivere. Nel 2020 in povertà assoluta erano 1 milione e 300 mila. «Buona parte sono permanentemente in questa condizione e ciò significa che il loro

destino è segnato», ha detto Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale Istat. La tendenza di lungo corso ha registrato una lieve frenata solo nel 2019, grazie all'introduzione del reddito di cittadinanza e prima dell'arrivo della pandemia. Su una platea di 3 milioni di beneficiari i minori sono 753mila: uno su quattro. Oltre la povertà, lo studio di Save The Children disegna una mappa di disuguaglianze sociali, economiche e geografiche «sempre più marcate».

Oltre 10mila morti per l'inquinamento atmosferico

L'inquinamento atmosferico ha causato in Europa 307mila morti nel 2019, in Italia sono oltre 10mila solo per il biossido di azoto: più di tutti gli altri Paesi dell'Unione. Questi i dati dell'ultimo rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea), dove dati alla mano si è comunque dimostrato che i morti per l'inquinamento atmosferico sono in diminuzione. Rispetto al report del 2020 si è comunque riscontrato un 2% di decessi in più per No2 (oltre 40mila in Europa) e crescono del 5% anche i morti per rischi da esposizione acuta all'ozono. Stando ai dati, inoltre, il 58% di questi decessi si potevano evitare se tutti i Paesi dell'Unione europea avessero rispettato i parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulle polveri sottili. Solo in Italia ci sarebbero stati 32mila decessi in meno, il 65%.

Regole anti Covid per i trasporti

Possibilità di bloccare i treni se a bordo c'è un caso sospetto per sanificare i vagoni, controllo del green pass «preferibilmente» prima di salire o in alternativa a bordo da parte di personale dedicato, e per taxi e Ncc non più di due passeggeri sul sedile posteriore, se non sono componenti dello stesso nucleo familiare. Sono alcune delle novità delle nuove regole per il trasporto pubblico contenute nell'ordinanza firmata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza, di concerto con il Ministro Enrico Giovannini per tenere conto dell'evoluzione della pandemia.

Per i mezzi pubblici invece è prevista la possibilità di utilizzare anche la porta anteriore con l'installazione di un separatore protettivo dell'area di guida e il riavvio graduale della vendita dei biglietti e delle attività di controllo a bordo.

Uber Italia dovrà pagare

I ciclofattorini di Uber Eats hanno diritto al riconoscimento del rapporto di lavoro subordinato: è il senso di una sentenza con cui il tribunale del lavoro di Torino ha condannato Uber Italy, al termine di una causa promossa da 10 rider. Ai ricorrenti, che lavoravano per Uber Italy attraverso la società Flash Road City, l'azienda dovrà quindi corrispondere la retribuzione per l'attività svolta oltre alle relative indennità. I giudici non hanno riconosciuto i danni per la mancata applicazione delle misure di sicurezza e il mancato rispetto della privacy. Sulla vicenda è in corso a Milano anche un procedimento penale per caporalato.

Enel si conferma regina ricavi

Rimangono invariate le prime cinque posizioni della classifica annuale dell'Area Studi di Mediobanca sulle principali società italiane, con Enel sempre regina dei ricavi. Nella Top 20 per fatturato dell'industria, dove solo sei imprese sono manifatturiere, entrano quest'anno Italtel, Eurospin Italia, Fincantieri e Lidl Italia. Nel dettaglio, Enel si conferma per il secondo anno consecutivo il primo gruppo industriale italiano, chiudendo il 2020 con ricavi pari a 62,6 miliardi. In seconda posizione Eni che accusa il calo del prezzo del greggio e decrementa il proprio fatturato del 37,1% a 44 miliardi. Gse è stabilmente terza con vendite per 26,3 miliardi, davanti a Fca Italy (principale realtà industriale del gruppo Fiat nel nostro Paese) che con 20 miliardi di ricavi (-18,1%) si mantiene in quarta posizione. Segue Telecom Italia che perde il 6,4% su base omogenea a 15,6 miliardi.

Life expectancy falls, but not the pension age

Life expectancy for the Italian population fell by 1.2 years during the pandemic, from 83.6 years in 2019 to 82.4 years in 2020: this emerged from the report on health from the OCSE "Health at a glance 2021" published on the 19th November. At the OCSE level, life expectancy fell on average by 6 months. But the reform of 2011 did not provide for reduction in age retirement: it remains at 67 years. Adjustment for life expectancy is one of the cornerstones of the reform Fornero which has hastened the pace: it was triennial (in 2011 it was 3 more months, in 2014 it was 4 months and in 2017 it was 5 months) and from 2019 it has become biennial. They have increased the age pension to 67 years.

756 thousand jobs lost

In 2020 the number of wage earners in private companies are in industry and services reached 12,589,901 with a drop of more than 756 thousand units (-5.7%) with respect to 2019. This was disclosed by the INPS Observatorio on dependent workers. "From the monthly comparisons 2019-2020 on the number of workers, the effects of the Covid-19 pandemic are very evident. Meanwhile there were forty thousand private enterprises which had closed their doors in the year of the pandemic.

Increase in inequalities for minors

There's an increase in inequality for minors, while "social elevator" is in free fall. This was confirmed by the Save The Children in Atlanta on childhood/infants/children at risk in 2020 presented on the 14th November in Rome. Compared to 15 years ago, in Italy those under 18 were 600 thousand less, but more than a million don't have life essentials. In 2020 there were 1 million and 300 thousand in abject poverty. "A major part of these is constantly in this condition and that means their destiny is marked", said Linda Laura Sabbadini, the director of central ISTAT. The trend in the long term has recorded a slight easing only in 2019, thanks to the introduction

of citizen's income and before the beginning of the pandemic. In the group of 3 million beneficiaries minors number 753 thousand: one in four. In addition to poverty, the survey of Save The Children outlines an "evermore pronounced" map of social, economic and geographical inequalities.

More than 10 thousand dead due to atmospheric pollution

Atmospheric pollution has caused the deaths of 397 thousand in Europe in 2019; in Italy more than 10 thousand just for nitrogen dioxide: more than the other countries in the Union. These data are the latest report of the European Agency for the Environment (AEA) where the data at hand showed that deaths due to atmospheric pollution are in reduction. Compared to the report of 2020, it is noted that there is 2% more of deceased from nitrogen dioxide (more than 49 thousand in Europe) and deaths due to risks of acute exposure to ozone has also increased by 5%. Furthermore according to the data, 58% of these deceased could have been avoided if all the other countries of the EU had respected the parameters of the World Health Organisation (OMS) on fine dust. Just in Italy there would've been 32 thousand deaths less, that is, 65%.

Anti Covid rules for transport

The possibility of stopping trains at borders if there were a suspected case in order to sanitise the wagons, checking if the green "preferably" before boarding or alternatively on board by specifically assigned personnel, and for taxis and for NCC(unscheduled public services) no more than 2 passengers in the back seats, if they are not part of the same nuclear family. These are some of the innovations if the new rules for public transport contained in the ordinance signed by the Minister of Health, Roberto Speranza, in conjunction with the the Minister Enrico Giovannini to account for the course of the pandemic. For public transport there is anticipation of the possibility of also using the

back doors with the installation of a protective divider for the driver's compartment and the gradual return of ticket sales and control checks on board.

Uber Italy has to pay up

The delivery cyclers of Uber Eats have the rights to recognition of their employment-based relationship: that is the essence of decision with which the Industrial Tribunal of Turin has sentenced Uber Italy at the conclusion of the case initiated by 10 riders. The company has, therefore, to pay remuneration for activities undertaken besides the relevant compensation to the claimants who work for Uber Italy through the partnership of Flash Road City. The judges have not considered the damages for the lack of implementation of safety measures and the lack of respect for privacy. On the case there is also an ongoing investigation in Milan against illegal hiring.

ENEL confirmed proceeds queen

The first five positions of the annual ranking by the Mediobank's Survey Zones of the main Italian companies remain unchanged, with ENEL always at the top for proceeds. In the top 20 for turnover in industry where only six enterprises are manufacturers, this year Italtreppioni, Eurospin Italia, Fincantieri and Lidl Italia are entries. In particular, ENEL has been confirmed for the second consecutive year as the top Italian industrial entity, closing the year 2020 with revenues equal to 62.6 billion. In second place ENI which blames the drop in the price of crude oil and decreased its profits by 37.1% to 44 billion. GSE is a firm third with sales at 26.3 billion, ahead of FCA Italy (main industrial real estate of the FIAT group in our country) which with 20 billion in profits maintain the fourth place. It is followed by Telecom Italia which lost 6.4% on a consistent base to 15.6 billion.



Il primo trattore al mondo a biometano

Arriva nei campi italiani New Holland T6 Methane Power, il primo trattore al mondo alimentato al 100% a biometano e che si può rifornire direttamente dalla

rete gas o da specifiche stazioni a biomassa, con la stessa potenza di un diesel ma con una riduzione del 30% dei costi e un abbattimento drastico delle emissioni. Il biometano infatti produce il 99% di particolato in meno, riduce le emissioni di CO2 del 10% e le emissioni complessive dell'80%, consentendo di raggiungere emissioni di CO2 prossime allo zero. La novità è stata presentata dalla Coldiretti al Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione.

I comunisti tornano in Parlamento: l'ex M5s Dessì rappresenterà il Pc di Marco Rizzo

Emanuele Dessì, senatore ex M5s e ora nel gruppo Misto, da 17 novembre rappresenta il Partito Comunista. "Dopo un lungo peregrinare, spesso piacevole, a volte tormentato, si torna a casa...", scrive il senatore in un post su Facebook al quale allega la lettera con la richiesta di autorizzazione al passaggio dell'ufficio politico del Partito, siglata da Marco Rizzo il 10 novembre scorso e indirizzata alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. L'autorizzazione sancisce così il ritorno dei comunisti nell'arco parlamentare. "Il Partito Comunista torna in Parlamento - commenta quindi su Twitter Rizzo -. Questo avviene grazie al sen. Emanuele Dessì, già militante comunista poi eletto M5s. Emanuele Dessì da oggi rappresenta il nostro progetto politico al Senato della Repubblica. Contro Draghi nelle piazze e - da oggi - anche nelle istituzioni". Fino a oggi Dessì aveva fatto parte di L'Alternativa c'è, il gruppo che riunisce gli ex 5 Stelle del Senato usciti o espulsi dal gruppo grillino dopo la decisione del Movimento di sostenere il governo Draghi.



Cina non cercherà mai di imporre propria egemonia

"La Cina si oppone fermamente all'egemonia e alla politica di potere", "persegue una convivenza amichevole a lungo termine con i Paesi vicini" e "non cercherà mai di imporre la propria egemonia" su Paesi più piccoli. E' quanto ha detto il 22 novembre il presidente cinese Xi Jinping nel suo

discorso al summit speciale per il 30esimo anniversario delle relazioni Cina-Asean. "Mantenere la pace è il nostro più grande interesse comune e l'aspirazione più cara delle persone di tutti i paesi.



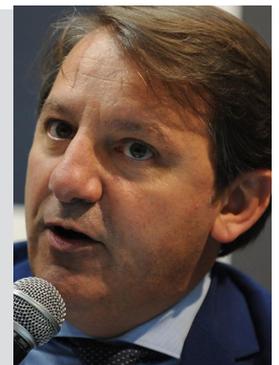
Il grido dei poveri e della terra

"Il grido dei poveri, unito al grido della terra è risuonato nei giorni scorsi" alla conferenza Onu sul clima, la Cop26 di Glasgow, ha detto il Papa ai fedeli a conclusione dell'Angelus. Il pontefice ha incoraggiato tutti,

i potenti come i semplici cittadini del mondo "ad agire subito, con coraggio e lungimiranza". "Invito tutti - ha detto - ad esercitare la cittadinanza attiva per la cura della casa comune".

Tridico: atteggiamento verso i poveri violento e aggressivo

Il Governo si appresta a modificare il reddito di cittadinanza "accentuando aspetti di condizionalità", che esistono in tutti i redditi minimi d'Europa. Lo ha detto il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, intervenendo al festival "Città impresa" e sottolineando che verso i poveri c'è un atteggiamento "violento" e "aggressivo". "Il reddito c'è per quella platea di poveri che esistono e che non sono occupabili - ha proseguito - personalmente lo rifarei, la povertà va contrastata. Sugli occupabili, invece, c'è un lavoro da fare. Ha distribuito 7,2 miliardi ai primi due decimi più poveri della distribuzione del reddito. Non tutti i poveri sono stati coperti e questo è un problema. Il Paese oggi non è pronto politicamente a dire che dobbiamo dare un reddito svincolato dall'entrata nel mercato del lavoro. C'è un atteggiamento verso i poveri molto violento e aggressivo. Non siamo pronti ad accettare una misura di questo tipo".



Julian Assange potrà sposarsi

Il fondatore di WikiLeaks Julian Assange e la sua compagna, l'avvocata Stella Moris, potranno sposarsi: l'autorizzazione è giunta dal governatore del carcere di Belmarsh a Londra, dove Assange è detenuto dal 2019, cioè da quando gli Stati Uniti hanno intentato una causa per la sua estradizione. Assange e Moris si incontrarono nel periodo in cui il fondatore di WikiLeaks, cittadino australiano, si trovava recluso – in fuga – presso l'ambasciata dell'Ecuador a Londra, dove ha passato cinque anni e dove aveva chiesto asilo contro una richiesta di estradizione della Svezia. Hanno due figli. In Gran Bretagna i detenuti possono sposarsi in forza del Marriage Act del 1983 ma la decisione è demandata al governatore del carcere; il costo del servizio è pagato dagli sposi. Non è stata fissata una data per il matrimonio. In gennaio un giudice ha negato l'estradizione agli Stati Uniti, che hanno fatto appello; il caso è ancora aperto.



Cop26, a Glasgow 100mila persone sfilano sotto la pioggia per la giustizia climatica

Altri quattro chilometri di marcia a Glasgow per gli attivisti, mentre è in corsa la Cop26. Centomila persone, secondo gli organizzatori, si sono raccolte il 6 novembre al Kelvingrove Park per la Marcia della Giornata globale per la giustizia climatica e hanno sfilato per tutto il pomeriggio sotto la pioggia. A marciare con i manifestanti fino al Green Park c'era Greta Thunberg. Marce per il clima si sono svolte anche a Londra e in altre città della Gran Bretagna e dell'Irlanda, per un totale di 200 eventi. Manifestazioni di protesta si sono svolte anche in altri Paesi. A sfilare per le strade di Glasgow non c'erano solo i Fridays for future. C'erano gli Scientist Rebellion, scienziati giovani e in pensione, che in tuta da laboratorio si sono incatenati a vicenda e hanno bloccato il King George V bridge, un punto nevralgico della città. C'erano anche i Climate Healers, che denunciano quanto poco si parli dell'impatto degli allevamenti di carne – soprattutto rossa – sulle emissioni di Co2 nell'atmosfera. Molti anche dai sindacati britannici e molti esponenti delle minoranze etniche e dei Paesi meno sviluppati, che alla Cop26 non hanno voce.

Primo volo elicottero con 100% carburante sostenibile

Un elicottero Airbus H225 ha effettuato il primo volo



in elicottero con il 100% di carburante sostenibile per l'aviazione (SAF) che alimenta uno dei motori Safran Makila 2. Il volo, che ha avuto luogo presso la sede della società a Marignane (Francia), segna l'inizio di una campagna di volo volta a valutare l'impatto del SAF non miscelato sui sistemi dell'elicottero in vista della certificazione dell'uso di miscele SAF che superino l'attuale limite del 50%. "Mentre tutti gli elicotteri Airbus sono certificati per volare con una miscela di SAF miscelata con cherosene fino al 50%, l'ambizione della nostra azienda è di avere i suoi elicotteri certificati per volare con il 100% di SAF entro un decennio. Il volo di oggi è un primo passo importante verso questo obiettivo", ha detto Stefan Thome, Executive Vice President, Engineering and Chief Technical Officer, Airbus Helicopters.



Cop26, Greta Thunberg: solo bla bla bla, noi non ci arrenderemo mai: "Vero lavoro inizia fuori dai saloni"

"La Cop26 è finita. Ecco un breve riassunto: Bla, bla, bla. Ma il vero lavoro continua fuori da questi saloni. E noi non ci arrenderemo mai, mai": è quanto ha scritto su Twitter l'attivista svedese Greta Thunberg.



Bernie Sanders chiede più tasse per i super ricchi ed Elon Musk di Tesla lo attacca

Botta e risposta su Twitter tra il senatore democratico e il fondatore di Tesla, considerato l'uomo più ricco del mondo con un patrimonio stimato di oltre 300 miliardi di dollari. Tema del contendere è la proposta di riforma fiscale in discussione al Senato che ipotizza una tassa sulle partecipazioni azionarie delle 700 persone più ricche degli Stati Uniti. Musk



aveva dichiarato che è meglio tagliare la spesa pubblica.

La schermaglia è avvenuta su Twitter, il social più amato e sfruttato da Musk, in relazione ad un tweet del senatore democratico Bernie Sanders, 80 anni. Sanders ha scritto: “È giusto pretendere che le

persone estremamente ricche paghino la giusta quota di tasse”

A stretto giro la replica di Musk, primo o secondo individuo più ricco al mondo (a seconda di dell'andamento delle azioni Tesla) con un patrimonio stimato in oltre 300 miliardi di dollari: “Mi ero dimenticato che fossi ancora vivo”.

Diverse le manifestazioni di solidarietà verso Sanders tra cui anche quella dell'attrice Susan Sarandon. Al Senato Usa si discute una proposta di legge sostenuta dalla parte più progressista del partito democratico, tra cui il senatore Sanders, in cui si ipotizza di tassare gli utili non realizzati delle 700 persone più ricche degli Stati Uniti. Miliardari come Jeff Bezos, Warren Buffett, Mark Zuckerberg o lo stesso Musk detengono importanti quote azionarie nelle loro società. Tuttavia i titoli vengono tassati solo nel momento in cui sono venduti. Finché questo non accade, anche se il loro valore si moltiplica vertiginosamente, il possessore non subisce alcun prelievo. Ciò non di meno esistono innumerevoli meccanismi per attingere alla ricchezza delle azioni senza venderle, ad esempio dando i titoli in pegno alle banche in cambio di finanziamenti. E' in questo modo che Buffett (ma vale per tutti) riesce a pagare tasse per meno di 2 milioni di dollari all'anno pur essendo titolari di un patrimonio di oltre 110 miliardi di dollari.

Google, il tribunale Ue conferma la multa da 2,4 miliardi di euro

Il 10 novembre il tribunale generale dell'Unione Europea ha bocciato il ricorso del colosso di Mountain View obbligando la società a pagare la multa da 2,4 miliardi di euro inflittagli dall'Antitrust comunitario nel 2017 con l'accusa di aver fatto concorrenza sleale a società minori specializzate in servizi di ricerche per acquisti online.

Una decisione che conferma la linea dura adottata dalle autorità di mezzo mondo nei confronti del gruppo guidato da Sundar Pichai, al centro di svariate altre cause dello stesso tipo. I giudici del Lussemburgo hanno ritenuto che, al termine dell'indagine avviata nel 2010 a seguito delle denunce di TripAdvisor e Twenga, la Commissione Europea abbia “correttamente riscontrato effetti dannosi sulla concorrenza” come conseguenza della pratica attuata dal gruppo in 11 Stati membri tra cui anche l'Italia. In sintesi, la compagnia è stata ritenuta nuovamente responsabile di aver abusato della sua posizione dominante nel mercato dei motori di ricerca per favorire Google Shopping, il proprio servizio di acquisti comparativi, rispetto a quello della altre società, per anni declassati e relegati nella colonna dei risultati generici ogniqualvolta gli utenti si ritrovavano a digitare il nome di un prodotto. A differenza dell'accusa formulata inizialmente, tuttavia, il tribunale ha affermato che il danno prodotto dall'azienda non si estendeva al mercato delle ricerca in generale ma solo ad un suo specifico segmento e così l'ha salvata da una sanzione che avrebbe potuto essere ancora più salata.

“Gli annunci su Shopping aiutano le persone a trovare i prodotti ricercati in modo semplice e veloce, così come aiutano i commercianti a raggiungere potenziali clienti”, ha replicato la società. “Il giudizio, che esamineremo nel dettaglio, si riferisce a una serie di fatti molto specifici e già nel 2017 abbiamo apportato modifiche per ottemperare alla decisione della Commissione Europea”, ha aggiunto il gruppo. Che ha concluso: “Il nostro approccio ha funzionato con successo per più di tre anni, generando miliardi di clic per più di 700 servizi di shopping comparativo“. La partita tra Google e la titolare la commissaria alla concorrenza Ue Margrethe Vestager non è comunque ancora chiusa: l'azienda può ancora rivolgersi alla Corte di Giustizia per difendere la propria posizione.

Andy Capp, coppoletta e cicca in bocca, incarnava le classi disagiate del Dopoguerra

Tra tutte le serie a fumetti, quelle «syndicated» fanno un po' storia a sé. Un po' perché è proprio dal paradigma del leggendario Yellow Kid di Richard F. Outcault che nel 1896 è cominciata la grande avventura del fumetto tout-court. E un po' perché in generale le strip sono un tutt'uno con i rispettivi autori. Impossibile immaginare i Peanuts di Charles M. Schulz in altre mani che quelle di Sparky. O Doonesbury senza Gary B. Trudeau. O ancora, Sturmtruppen al netto del Bonvi. Ma ci sono casi in cui anche characters apparentemente orfani possono tornare a vivere. Il che ci porta a un caposaldo del genere, Andy Capp.

CREATA nel 1958 da Reginald Smyth alias Reg Smythe per il tabloid «Daily Mirror», in terra italiana la striscia ha avuto un destino schizofrenico: molti la ricordano come un cavallo di battaglia del mensile «Eureka», risposta un po' frivola dell'Editoriale Corno a «Linus» di Gandini & Del Buono. Ma usciva ogni sette giorni anche su «La Settimana Enigmistica», democristianamente rititolata «Le vicende di Carlo e Alice». Coppoletta scozzese calcata in testa, cicca in bocca e pinta di «stout» in pugno, il «peaky blinder» di Smythe incarnava alla perfezione vizi, passatempi e incertezze di quelle classi disagiate che l'autore aveva visto all'opera nel Dopoguerra in una piccola città del Nord, Hartlepool: fanciuzzismo cronico, morale elastica, tasso etilico sempre oltre il livello di guardia, un gran talento per le risse e una totale mancanza di rispetto per le donne, in primis la moglie Flo. In pratica, la versione a fumetti delle narrazioni coeve degli «Angry Young Men».

<image008.jpg>

PARTITA come serie di vignette autoconclusive e un design un po' generico, nel giro di pochissimo la sit-com disegnata di Smythe acquista una forma compiuta e pungente. «Per la prima volta», scrive il critico fumettistico Les Lilley, «un autore aveva avuto il coraggio di mostrare ai lettori la loro vera natura, difetti compresi. E i lettori apprezzavano». Grazie al millimetrico tempismo di Smythe, per l'odissea nella «working class» il successo è assicurato. Nei 40 anni successivi, lo sceneggiatore e disegnatore inglese realizzerà



15.000 strip, tradotte in 14 lingue e distribuite in 1.700 quotidiani in tutto il mondo, di cui 1.000 nei soli Stati Uniti, per una platea monstre di 250.000.000 lettori in 52 Paesi. Seguono le «quasi» imitazioni Tommy Wack e Bristow, e poi spettacoli teatrali, una serie tv e tanti omaggi: nel 1993, l'iracondo Capp viene addirittura citato nella quarta stagione de I Simpson dal suo epigono più fortunato, papà Homer. Nel frattempo, però il mondo cambia, e Smythe deve adattarsi, azzerando le baruffe tra Andy e la moglie e togliendo al suo eroe le sue amate sigarette. Poco prima di andarsene, tocca mandar giù un ultimo rospo: la «Mandy Capp» apocrifia, popputa e totalmente dimenticabile voluta dall'editore come erede dell'eroe sulla scia delle Spice Girls. Poi, nel 1998, un tumore chiude ogni questione.

A CONTINUARE la saga a fumetti sono le strisce lasciate in eredità da Smythe al «Mirror» per i due anni successivi. Ma quando anche queste finiscono, l'editor del giornale Ken Layson decide di rimettere in pista Capp affidandolo allo sceneggiatore Roger Kettle e al disegnatore Roger Mahoney, già veterani di strisce quotidiane come Beep Peep e ancora Mandy Capp. E sono proprio queste ultime quelle al centro di Andy Capp – Andy torna in campo, (Signs Books, €20), il corposo brossurato da oltre 200 pagine che segna il debutto in libreria delle strip apparse sul tabloid inglese a partire dall'inizio degli anni 2000. Un riavvio che a dispetto di ogni dubbio risulta rispettoso dell'imprinting di Smythe, felice e scoppiettante e che arriva al pubblico in un'inedita versione in doppia lingua, con le traduzioni in italiano inserite in didascalia e i testi originali nei balloon. Certo, in ossequio al mutare dei tempi il buon vecchio Andy si è un po' ripulito, beve con maggior misura e ha smesso di alzare le mani e tampinare le bariste in scena. Ma la verve proletaria, la lingua tagliente e la voglia di raccontare con la massima onestà possibile la vita ai margini della «Cool Britannia» di blairiana memoria restano, e continuano a colpire nel segno: se tutto va bene, anche nei prossimi volumi.

tratto da *Il Manifesto* 14.11.2021

Khaby Lime ha raggiunto i 100 milioni di follower su Tiktok

Con la sua semplicità e la sua simpatia contagiosa Khaby Lime ha raggiunto i 100 milioni di follower. È il primo creator di TikTok in Europa e il secondo al mondo per numero di seguaci. Con la sua mimica, ormai diventata iconica e la sua ironia, Khaby rappresenta il potere della semplicità mostrando che c'è sempre un modo meno complicato per svolgere anche il compito più difficile, non solo nei video che posta, ma anche come modo di vivere la vita. Khaby Lime, ventunenne, nato in Senegal ma trasferitosi, quando aveva 1 anno, in Italia con la sua famiglia in provincia di Chivasso ha commentato così questo straordinario traguardo: "Sono onorato di aver raggiunto questo risultato che non sarebbe stato possibile senza l'unicità e l'affetto della community di TikTok. Intrattenere e far ridere le persone è la mia passione, che coltivo sin da bambino. Sono grato a



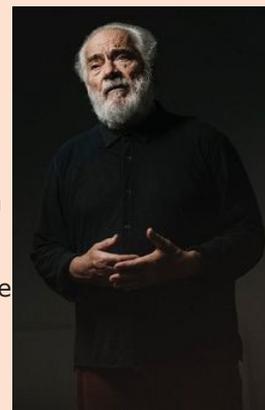
TikTok perché mi ha offerto un palcoscenico globale per vivere la mia passione e condividerla con il mondo intero. Continuerò a lavorare per i miei sogni e so di poter contare su una bellissima community pronta a fare il tifo per me. Vi ringrazio tutti. Vi voglio bene."

Impazza lo slow tourism

Turismo "lento", o meglio "turismo green", sempre più di moda. Escursioni a piedi, tour trekking o con l'e-bike, alla scoperta delle bellezze italiane, dei panorami tra mare e montagna, e dei borghi. Matteo Suti, uno dei proprietari di Vertigo, operatore turistico: "Con questo nostro progetto ci siamo prefissati l'obiettivo di scoprire i nostri territori, da visitare in modo differente, con uno slow tourism che ti permette di apprezzare il territorio attraverso la riscoperta di antiche strade medievali, strade bianche, di campagna, per godere ancora di più ciò che i nostri avi ci hanno lasciato e le ricchezze immense della nostra Toscana". "E' una tendenza crescente che negli ultimi anni ha preso sempre più piede e negli ultimi anni abbiamo deciso di abbinare la passione della bici a una offerta turistica nella Toscana classica, la Val di Chiana e la Val d'Orcia". Il tour si conclude sempre con un percorso enogastronomico e la degustazione di prodotti dell'eccellenza toscana.

Colangeli al Teatro Argentina con la Divina Commedia a memoria

Dal 15 novembre al 13 dicembre torna in scena al Teatro Argentina "L'impresa fantastica dell'attore Colangeli", la Commedia recitata a memoria da Giorgio Colangeli, tra i pochissimi ad aver imparato l'intera opera a memoria, restituita al pubblico in nove appuntamenti. Come nel passato, quando le terzine dantesche erano patrimonio orale di ogni strato della popolazione, il viaggio del ciclo Dante a memoria passa anche attraverso la poesia detta. Giorgio Colangeli si avventura in un corpo a corpo con il testo dantesco nella sua integrità.



Realizzato dal Teatro di Roma con il contributo e la collaborazione del Comitato nazionale per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, Dante a memoria propone una analisi delle tracce dantesche nella cultura contemporanea, e in particolare nel linguaggio artistico e teatrale. Il progetto ha attraversato la stagione del Teatro di Roma nell'anno dedicato al poeta.

Pompei: trovata stanza degli schiavi

Nuova scoperta a Pompei. Dagli scavi della villa di Civita Giuliana emerge un nuovo ambiente in eccezionale stato di conservazione: la stanza degli schiavi. Lo scavo offre uno sguardo straordinario su una parte del mondo antico che normalmente rimane all'oscuro, dal quale affiora uno spaccato rarissimo della realtà quotidiana degli schiavi. Grazie all'affinamento della tecnica dei calchi inventata da Giuseppe Fiorelli nell'Ottocento, sono stati portati alla luce letti e altri oggetti in materiali deperibili, che permettono di acquisire nuovi interessanti dati sulle condizioni abitative e di vita degli schiavi a Pompei e nel mondo romano. "Si tratta di una finestra nella realtà precaria di persone che appaiono raramente nelle fonti storiche, scritte quasi esclusivamente da uomini appartenenti all'élite, e che per questo rischiano di rimanere invisibili nei grandi racconti storici", dichiara il Direttore Generale, Gabriel Zuchtriegel. "È un caso in cui l'archeologia ci aiuta a scoprire una parte del mondo antico che conosciamo poco, ma che è estremamente importante.



I Food Commons: docenti e ricercatori dal mondo per la tutela di terre agricole, pascoli e foreste



Urgente tutelare terre agricole, pascoli e foreste da gestire secondo modalità collettive; il rischio è che esse diventino ancora più preda di privatizzazioni e appropriazioni. È il grido d'allarme lanciato da 69 docenti e ricercatori di 39 paesi nel corso del convegno "I Food Commons: un nuovo paradigma per sistemi alimentari più equi, ecologici e sostenibili? Modo alternativo di pensare al cibo al di fuori delle logiche del

mercato. Spunti, riflessioni e casi pratici da tutta Europa" promosso dal gruppo di ricerca AgLaw "Agricultural, Agrifood, Agri Environmental Law") dell'Istituto Dirpolis (Diritto, Politica, Sviluppo) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Il convegno svolto recentemente rappresenta la prima tappa di un progetto grazie al quale, per la prima volta, sarà realizzata una mappatura di tutti i territori collettivi da considerare "bene comune" in Europa. Supera i 12 milioni di ettari, hanno annunciato i ricercatori durante il convegno, il numero delle terre comuni nell'Unione Europea, "nonostante secoli di appropriazioni indebite e privatizzazioni legali", mentre in Italia, "secondo il censimento dell'agricoltura Istat del 2010, confermato dai dati Eurostat 2013, vi sono ben 2.233 unità (ovvero fattorie, aziende o enti collettivi) che gestiscono oltre 610mila ettari di terreno agricolo secondo modalità collettive e una superficie totale che comprende anche aree non agricole, soprattutto forestali, di oltre un milione e 600 mila ettari.

"Il fenomeno delle terre agricole collettive - spiega Antonio Manzoni, dottorando della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e coordinatore, assieme a Jose Luis Vivero Pol (University of Louvain, Belgium) del network "Territories of commons in Europe" - costituisce un'esperienza di cui il legislatore e la società civile non possono non tenere conto. In questo momento, si sta svolgendo il settimo censimento ISTAT dell'agricoltura, che si concluderà proprio a giugno. Il timore è quello di vedere un ulteriore restringimento dell'area totale di queste terre collettive".

"In Italia - prosegue Antonio Manzoni - la gestione collettiva delle terre agricole, dei pascoli e delle foreste è una realtà spesso invisibile anche agli occhi delle istituzioni pubbliche, ma esiste da secoli e costituisce un patrimonio rurale ed ecologico senza pari. Poiché estranei alle logiche del mercato e al classico paradigma della proprietà, secondo l'articolo 42 della Costituzione questi 'beni comuni' sono quasi sempre dimenticati dal legislatore e dalla politica.

Studiati siti indigeni oggi sommersi

La preistoria dell'Australia e della sua popolazione dovrà essere riscritta e arricchita, dopo nuove ricerche su siti indigeni che oggi si trovano sommersi dal mare. Quando i primi esseri umani arrivarono in Australia almeno 65 mila anni fa, i livelli del mare erano più bassi e vaste aree allora emerse e popolate sono ora sommerse. E solo di recente gli archeologi hanno cominciato a esplorarle, scoprendo iscrizioni e arte rupestre raffigurante animali marini.

I ricercatori che hanno identificato il primo sito archeologico sommerso al largo della costa occidentale australiana nel 2020, Jonathan Benjamin e John McCarthy dell'Università Flinders di Adelaide, sostengono in due relazioni pubblicate su *Australian Archaeology* che altri siti di interesse potrebbero essere migliaia, ciascuno con il potenziale di riscrivere l'archeologia finora conosciuta. "Se si è interessati all'archeologia dell'Australia, ma si ignorano due milioni di chilometri quadrati che erano le coste e ora sono sott'acqua, si ha un quadro molto incompleto. Si resta limitati ai siti elevati e all'entroterra", scrive Benjamin. Dei due studi appena pubblicati, uno espande l'analisi di Murujuga con evidenze raccolte da siti vicini, e l'altro guarda al potenziale di altri siti sommersi altrove, specie a nord. Il suo autore, McCarthy, scrive che il mare al largo del Territorio del Nord è tra i luoghi più interessanti da investigare, perché la costa era un tempo unita all'Asia e il Territorio stesso è dove sono state trovate le più antiche tracce di abitazione umana. "Il Golfo di Carpentaria era un tempo un lago di acqua dolce e quindi un'attraente fonte di cibo... Non abbiamo idea di come vivesse la popolazione indigena lungo la linea costiera, tra il tempo in cui l'uomo aveva raggiunto l'Australia fino a quando i livelli del mare si sono sollevati", scrive.

In Australia complessa civiltà commerciante

La ricognizione di una vasta rete di cave di pietra da macina, che si estendono nell'entroterra del nord-est dell'Australia in un'area grande quanto il Belgio, offre la chiave per comprendere una civiltà complessa nel continente australiano prima dell'arrivo degli europei. Ricercatori guidati dall'archeologo Michael Westaway dell'Università del Queensland hanno avuto la collaborazione dei locali aborigeni Mithaka, in una regione detta Channel Country per l'intreccio di numerosi ruscelli interconnessi. E ritengono che le cave producessero pietre da macina, vendute attraverso un commercio transcontinentale che si snodava in attività commerciali e cerimoniali. I ricercatori ritengono che i Mithaka vivessero in villaggi stagionali di capanne situate di solito presso l'acqua, dove avevano accesso a uccelli acquatici, pesci e molluschi. E che la loro economia si sviluppasse attorno al baratto di pietre da macina con il pituri, un blando narcotico, con ocra, fibre e resine, spesso accompagnata da scambi di canti e di danze. Una rete descritta come una versione della moderna 'via della seta, della Cina.

Il suolo è l'ecosistema che in questi ultimi decenni ha subito le maggiori modificazioni. Eppure viene spesso trascurato quando si affronta il tema dei cambiamenti climatici e si cercano soluzioni per contrastare il riscaldamento del pianeta. Il 5 dicembre di ogni anno si celebra il World Soil Day, la giornata mondiale del suolo, per ricordare quanto è importante preservare la sua salute.

NEL SUOLO SI PRODUCE IL 95% del nostro cibo, ma secondo la Fao il 33% dei suoli è degradato a causa della perdita di fertilità, inquinamento, erosione. Sono necessari tra i 500 e i 1000 anni per formare un centimetro di suolo, ma sono sufficienti pochi anni per degradarlo in modo irreversibile. Quest'anno l'attenzione viene puntata sugli effetti che derivano dal processo di salinizzazione dei suoli. Si tratta di un fenomeno che determina un degrado fisico, chimico e biologico dei suoli, rappresentando una delle principali minacce alla loro funzionalità. I suoli salini si stanno estendendo in tutti i continenti, soprattutto nelle regioni aride e semi-aride del pianeta.

LA FAO CALCOLA CHE OGNI ANNO la salinizzazione rende improduttivi fino a 1,5 milioni di ettari di terreni agricoli. Ci può essere una salinità naturale dei suoli se si sono formati partendo da rocce ad alto contenuto di sali, oppure per l'infiltrazione di acqua marina e per l'aerosol marino che si verificano nelle zone costiere. Ma c'è ed è sempre più esteso il fenomeno della salinità secondaria legata ad una gestione scorretta dei suoli: sfruttamento di falde ad alto contenuto di sodio, metodi di irrigazione non adeguati, eccesso di fertilizzanti, insufficiente drenaggio del terreno. I suoli salini diventano inospitali per le piante e per i microrganismi che costruiscono la sostanza organica da cui dipende la fertilità. La Fao ha costruito la carta mondiale dei suoli interessati dalla salinizzazione sulla base dei dati forniti da 118 paesi che rappresentano l'85% della superficie terrestre.

SI E' ANALIZZATA LA SALINITA' A DUE DIVERSI livelli di profondità, il topsoil (0-30 cm) e il subsoil (30-100 cm). La carta mostra che sono circa 425 milioni gli ettari di terreno che presentano una elevata salinità nello strato superiore (l'8,5% delle terre coltivate del pianeta), mentre sono circa

Tutti giù per terra transizione con il s

833 milioni gli ettari compromessi dalla salinità nello strato più profondo (il 17% delle terre coltivate). Le aree interessate dal fenomeno sono presenti in nord Africa, penisola arabica, zone costiere e centrali dell'Asia, Australia, ovest degli Stati Uniti, area andina del sud America, paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

IN ITALIA TUTTE LE REGIONI COSTIERE presentano situazioni in cui i suoli hanno una elevata salinità. Si calcola che il 2% del territorio nazionale, pari a 5000 kmq, è compromesso dal punto di vista agricolo a causa dell'allargamento del cuneo salino nelle falde dell'entroterra. L'intrusione delle acque marine nel territorio è favorita dall'attività umana: lo sfruttamento delle falde acquifere per le produzioni agricole e industriali lascia spazio all'infiltrazione di acqua marina, determinando un aumento della concentrazione di sali nel terreno.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI STANNO favorendo questo processo. I lunghi periodi di siccità fanno diminuire la portata dei fiumi, favorendo la risalita dell'acqua marina, mentre l'aumento medio delle temperature favorisce l'evaporazione dell'acqua contenuta nel terreno, aumentando la concentrazione di sali. In Italia le aree dove si manifesta il fenomeno della salinizzazione sono anche quelle a rischio di desertificazione. Si tratta, secondo l'Ispra, di un 10% del territorio italiano, considerato molto vulnerabile, concentrato soprattutto in Calabria, Sicilia, costa adriatica, Toscana, Lazio, Puglia, Emilia-Romagna, Veneto.

LA SALINIZZAZIONE E' UN FENOMENO globale



, niente suolo malato

che favorisce i processi di desertificazione e ha come conseguenza l'abbandono delle terre non più coltivabili da parte di intere popolazioni. Tuttavia, la consapevolezza che dalla salute del suolo dipendono i sistemi alimentari e gli equilibri climatici tarda a farsi strada. Anche nella Cop26 di Glasgow l'agricoltura e l'uso del suolo sono rimasti ai margini del dibattito. Eppure l'attività agricola contribuisce per il 20% alle emissioni globali di gas serra, arrivando al 25% se si considera il sistema alimentare nel suo complesso e si includono lavorazioni dei prodotti, imballaggio e trasporto.

NON PUO' ESSERCI «TRANSIZIONE ecologica» senza una politica di salvaguardia dei suoli e una agricoltura sostenibile. L'ecosistema suolo rappresenta il più importante serbatoio di carbonio. Si calcola che nei primi 30 cm di suolo sono immagazzinati 680 miliardi di tonnellate di carbonio, più del doppio della quantità presente nell'atmosfera e superiore anche a quella contenuta nella vegetazione terrestre. Attraverso pratiche agricole corrette e salvaguardando foreste, zone umide e torbiere è possibile sequestrare nel suolo grandi quantità di carbonio. Al contrario, l'uso sconsiderato dei suoli, perdita di fertilità, desertificazione, deforestazione stanno determinando una situazione in cui il suolo emette più gas serra di quanto riesca ad assorbirne.

LE POLITICHE AGRICOLE PORTATE AVANTI dai vari paesi non sono andate nella direzione di favorire le coltivazioni agricole sostenibili, la conservazione della biodiversità e il sequestro del carbonio. In un recente rapporto dell'Onu sono stati quantificati i sussidi destinati in questi

anni a livello globale all'agricoltura. La cifra è di 540 miliardi di dollari, ma il 90% ha foraggiato l'agricoltura di vasta scala, coltivazioni e allevamenti intensivi che hanno prodotto gravi alterazioni degli ecosistemi e contribuito alla crisi climatica, senza risolvere il problema di più di 800 milioni di persone che soffrono la fame e dei due miliardi che vivono in una situazione di insicurezza alimentare. Anche la Politica agricola comune (Pac) ha privilegiato in questi decenni le grandi aziende e l'agricoltura intensiva, con l'80% dei contributi destinato al 20% delle aziende, piuttosto che favorire produzioni agricole sostenibili, in primo luogo l'agricoltura biologica e l'agroecologia.

LA NUOVA PAC, APPROVATA IN QUESTI giorni, non va nella direzione sperata e non modifica il sistema dei sussidi agricoli finora adoperato. Il suolo non ha ricevuto la necessaria attenzione non solo nel dibattito sui cambiamenti climatici, ma nemmeno rispetto all'altro devastante fenomeno che è il «consumo di suolo», con i suoi effetti irreversibili. Il suolo come bene comune e risorsa limitata e non rinnovabile è un concetto che non si è mai affermato. La Commissione Europea nella direttiva del 2007 definisce il consumo di suolo «una variazione di copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale (suolo consumato)».

L'UNIONE EUROPEA HA FISSATO come obiettivo l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. Ma basta analizzare i dati di questi anni per comprendere che si tratta di un obiettivo destinato a rimanere sulla carta. Ogni anno in Europa spariscono quasi 45 mila ettari di suolo e solo alcuni paesi (Francia, Germania, Regno Unito) hanno una legislazione per regolarne il consumo. L'Italia è il paese europeo a più alto indice di occupazione di suolo e non ha una legge che possa ostacolare la devastazione del territorio. Nel 2012 il governo Monti, sulla spinta dei movimenti che invocavano lo stop al consumo di suolo, approvava un disegno di legge che aveva come obiettivo il «contenimento» del fenomeno. Doveva essere l'inizio di una nuova fase, ma il governo Monti e i governi che si sono succeduti non hanno avuto la volontà di portare a termine l'iter legislativo.

NEL 2016 LA CAMERA APPROVAVA un testo che fissava di arrivare nel 2050 al consumo di suolo zero, ma senza definire una gradualità e con discutibili criteri di monitoraggio nel rilevare il fenomeno. La legge si è poi arenata al Senato. Nel gennaio del 2018 un gruppo di 75 esperti, in collaborazione col Forum Salviamo il paesaggio, difendiamo i territori, ha preparato un testo che è arrivato alle Commissioni Ambiente e Agricoltura per poi finire in qualche cassetto. Il consumo di suolo non è solamente sottrazione di terreno agricolo, ma va a incidere su clima, ecosistemi, capacità di assorbimento dell'acqua, erosione del territorio. Intanto sta prendendo corpo il Pnrr con i suoi progetti di nuove infrastrutture. Ma senza una normativa nazionale che fissi limiti e criteri si profila all'orizzonte una ripresa accelerata del consumo di suolo.

tratto da *il manifesto* 2.12.2021



Chicken Parmigiana and puree



*Cucinando con
Julian*

Ingredients

Chunky Tomato Sauce
Olive oil N/A
½ Small onion
1 Small carrot
½ Small capsicum
2 Tomatoes
1 Can of diced tomatoes
1 Garlic clove
Salt & Pepper N/A
Chicken Parmigiana
1 Chicken breast
Breadcrumbs N/A
2 Eggs N/A
Salt & Pepper N/A
Olive oil N/A
Rosemarie
2 Slices of cheese
Puree
1 Small carrot
1 Small potato
1 Small sweet potato
Salt & Pepper N/A



Chunky Tomato Sauce

Brunoise the vegetables. Peel and chop the garlic clove. Pour olive oil in a small pan until the surface is fully covered. Heat the pan and add the brunoise of carrot, onion, capsicum and the chopped garlic. Cook for 5 minutes and add a pinch of salt. After, add the tomatoes as well as the can of diced tomatoes. Stir and cook until thickens. Reserve.

Chicken Parmigiana

Put the breadcrumbs on a plate. Break the eggs on a bowl, season with salt and pepper and whisk. Soak the chicken breast in the egg mixture. Remove and cover with breadcrumbs. Repeat the process one more time. In a pan add olive oil and some rosemary leaves. Heat the pan. Cook the chicken schnitzel. Once it is golden from one side, flip it. Add on top the tomato sauce and put the cheese slice. Cover with a lid for the cheese to melt. Cook for 10 to 12 minutes more.

Puree

Dice the carrot, potato and sweet potato in small pieces. In a small casserole, add water and the vegetables. Boil until soft. Remove the water and smash the vegetables to get a chunky puree. Season with salt and pepper.

Cancro e alimentazione: I cibi da evitare

L'acido palmitico era già sul banco degli imputati soprattutto perché favorisce l'aterosclerosi e aumenta il rischio di patologie cardiovascolari. Un recente studio dell'Istituto di ricerca in Biomedicina di Barcellona, pubblicato su Nature, getta un'ulteriore ombra inquietante su questo grasso saturo presente non solo nell'olio di palma, ancora diffuso in diversi prodotti industriali, ma anche nella carne, salumi, formaggi. Secondo i ricercatori l'acido palmitico potrebbe favorire l'aggressività dei tumori aumentando il rischio di metastasi. Per dimostrarlo sono stati osservati i melanomi in cavie animali e cellule tumorali del cavo orale prelevate da un gruppo di pazienti, in seguito nutriti con diete ricche di acido palmitico. Questo grasso saturo, attivando l'espressione di alcuni geni, può rendere il tumore più aggressivo già nelle fasi iniziali, favorendo la metastatizzazione, ossia la possibilità di estendere il tumore in altri organi del corpo. Un altro dato inedito è che dopo avere smesso di nutrire le cellule tumorali con acido palmitico, queste non riducevano la loro aggressività, ma ne conservavano la memoria. Un fenomeno che non avviene però con altri acidi grassi alimentari, come l'acido oleico presente nell'olio extravergine d'oliva e l'acido linoleico, contenuto in vari semi. Dobbiamo allora tenere conto delle fonti principali della dieta alimentare quotidiana, a partire "dalla limitazione, in particolare, di cibi che hanno un alto contenuto di acidi grassi saturi che entrano nella costituzione dei trigliceridi, come salumi, formaggi a pasta dura, panna, margarina, mascarpone e dolci", osserva il professor Pier Luigi Rossi, medico specialista in Scienza dell'alimentazione e docente all'Università degli Studi di Siena. "Un eccesso di carboidrati può trasformarsi nel fegato in acido palmitico, tra i più aggressivi contro le pareti arteriose", continua Rossi. Non solo quindi i grassi saturi contenuti negli alimenti citati prima, bisogna fare attenzione anche al consumo di zuccheri semplici e carboidrati raffinati. Siamo per esempio invasi dal fruttosio, contenuto nello sciroppo di mais presente in tanti cibi industriali. Quel mais utilizzato inoltre negli allevamenti intensivi come mangime per gli animali e che indirettamente assumiamo attraverso il consumo di carne. "Viviamo un inquinamento da eccesso di acido palmitico, noi stessi ci auto inquiniamo di questa sostanza. L'influenza dell'acido palmitico è da estendere quindi a diverse patologie, visto che contribuisce a uno stato di insulino-resistenza, contribuendo all'insorgenza del diabete, ostacola l'attività dell'ipotalamo che controlla l'ipofisi, con conseguenze negative anche sulla tiroide", continua l'esperto.

Giornata mondiale del panino italiano

Friabile, morbido, profumato, speziato, rustico, esagerato, dietetico, gourmet: non c'è niente di più sfizioso, invitante e 'democratico' di un panino. Quante volte ci ha salvato la pausa pranzo, ci ha portato allo stadio o ad un pic-nic sul prato, ha accompagnato confessioni, concerti, serate finite troppo tardi o forse troppo presto. Per tutte queste ragioni, è stata ufficialmente istituita la Giornata Mondiale del Panino Italiano celebrata, quest'anno il 21 novembre.

Zucchero torna in pista con un disco di cover*



Quanto ti ha cambiato la pandemia?

“Era pronto il tour, stavamo per partire con ottanta elementi. Per due mesi sono stato sotto un treno. Poi ho cercato di ricominciare a fare il mio mestiere, che era e resta fare musica. E’ una tragedia che ha colpito tutti, infatti questo è un disco senza canzoni particolarmente allegre. C’è molta malinconia”.

C’è anche Bocelli, tra i brani scelti.

“A fine ’94 venne da me e mi fece ascoltare Con te partirò. Doveva andare a Sanremo, ma non era convinto. La ascoltai e gli dissi che era una canzone molto forte. Fino alle 5 di mattina cercai di convincerlo, ma lui niente. Anche alla prima serata di Sanremo andò proprio svogliato. Lo chiamai alle 2 di notte in hotel e gli dissi: “Guarda, se devi cantarla così puoi anche tornare a casa”. Poi finalmente ci ha messo un po’ di gas. Molti anni dopo ho immaginato di cantarla io, meno pomposa e più mia”.

Come hai convinto Michael Stipe a darti il suo brano?

“C’era il lockdown e stavo su Youtube a cercare nuovi brani di qualità. Ho visto Stipe con l’organino in un video fatto col telefonino. Batteria elettronica e poco più. Mi si è aperto il cielo: un capolavoro! Ci eravamo incontrati due o tre volte, nel primo caso a una festa degli U2 che avevano suonato a Milano. Abbiamo parlato un po’ a cena. E poi il bassista dei Rem è molto amico di una mia cara amica. Il manager di Stipe mi ha dato il suo numero. L’ho chiamato, gli ho chiesto se potevo fare il testo in italiano e lui ha detto di sì in maniera entusiasta. Ero convinto di mandargli un semplice provino, poi è successa una piccola magia”.

Quale?

“Le cose più belle mi capitano sempre quando sono psicologicamente sotto terra. Vai giù e arriva una mano che ti tira su: la vita è così. Il sindaco di Venezia mi ha chiamato per rilanciare la città durante il lockdown. Ho una casa là e lo conosco. Gli ho detto che avevo questa canzone di Stipe e che potevo suonarla al piano in una Piazza San Marco deserta, per poi metterla su Youtube. Così è stato. Stipe ha visto il video e mi ha dedicato un post molto affettuoso e commosso. Ero proprio a terra in quel periodo”.

E De André?

“Merito di Dori Ghezzi. Mi ha sempre detto che dovevo cantare Ho visto Nina volare. Io credevo che fossero due mondi non proprio vicini, il mio e quello di Fabrizio. Però le diedi retta e la feci qualche anno fa. Piacque molto. Non volevo riproporla su disco in maniera identica. Così l’ho riarrangiata e ho chiesto a Dori se per questo disco mi dava un pezzetto della canzone originale. Adesso ogni volta che la ascolto non vedo l’ora che arrivi la sua voce, e quando arriva Fabrizio è come se mi arrivasse una folata di vento alla schiena che mi fa andare in ottava a mio modo. La Universal ha sbagliato a scrivere “featuring De André”: non è un duetto, ma un cameo. Un omaggio”.

L’hai conosciuto?

“Purtroppo no. Ci siamo visti solo a una cena per un Telegatto. Ricordo che mi fece molto ridere con alcune battute, ma non ci siamo più incontrati. Peccato: avrei voluto conoscere il suo cervello e passarci del tempo, mi sarei arricchito”.

E’ vero che fai gara con Sting su chi ogni anno faccia il miglior vino?

“Non c’è gara, vince sempre lui per distacco. Ma gioca sporco: la sua zona (Figline Valdarno) è più vocata della mia, spende un sacco di soldi e poi si è affidato a un super enologo, Cotarella. Nella mia Lunigiana faccio vini più semplici e quotidiani, con vitigni autoctoni. Li preferisco ai vinoni. E comunque sull’aceto balsamico tradizionale stravinco io”.

La musica non incide?

“Immagino che anche quella mi aiuti. Io attingo dalla tradizione melodica italiana, ma mi ispiro pure alle radici afroamericane. E tutto questo al pubblico straniero arriva, perché la musica parla un linguaggio tradizionale a prescindere dalla lingua”.

Ti sei definito un partigiano reggiano. Il ritorno del fascismo è un’esagerazione della sinistra?

“Mica tanto, “esagerazione”. In Italia come all’estero. Non penso al fascismo col fez e l’olio di ricino, ma avverto un clima pesante. Un grande disagio, un malcontento, una rabbia pericolosa. E mi fa paura che, anche al governo, della cultura popolare non fregghi un cazzo a nessuno. Teatri, cinema, concerti. Le prime cose da tagliare. Io ho le spalle coperte, ma gli altri?”

Che Italia vedi?

“Vedo un’Italia molto in bianco e nero, anzi dark. C’è una nebulosa su tutto e politicamente non riesco più a credere a nessuno. Penso a Draghi: all’inizio ho pensato che fosse una buona mossa, già adesso sono meno convinto perché mi sembra che faccia tutto lui. Oppure il Ddl Zan: abbiamo fatto un passo indietro enorme, siamo ritornati al Medioevo o quasi. Ai miei tempi c’erano David Bowie, Freddie Mercury, Elton John: a nessuno fregava nulla se erano omosessuali o no. Ora è il contrario”.

* estratto dell’intervista www.ilfattoquotidiano.it



Servillo contro Le Figaro: amo questo "terzo mondo"

"Non solo amandola profondamente, ma anche ritenendomi in debito costante nei confronti di quella è che l'eredità che ci consegna soprattutto nelle arti, fa sì che uno si augura per questa città sempre il meglio. Io non saprei vivere in nessun'altra parte del mondo. Amo, quindi, profondamente questo "terzo mondo". Queste le parole di Toni Servillo, parlando in conferenza stampa a Napoli per la presentazione in anteprima del film di Paolo Sorrentino 'E' stata la mano di Dio. L'attore è stato sollecitato a commentare un recente reportage de Le Figaro che ha definito, tra l'altro, la città partenopea come "il terzo mondo d'Europa". "Ho, fortunatamente, tre film in sala di tre grandi autori campani ('Qui rido io di Mario Martone, 'Ariaferma' di Leonardo Di Costanzo ed 'E' stata la mano di Dio, ndr), quindi, mi sembra che il bilancio di questa città sia molto buono", ha concluso Servillo.

All'iraniano Rasoulouf premio Sydney Film Festival

Il regista iraniano Mohammad Rasoulouf ha vinto il Sydney Film Prize, massimo premio del 68/o Sydney Film Festival, chiuso ieri sera dopo 11 giorni, con il suo 'There Is No Evil' (Non c'è il male), Orso d'Oro al Festival di Berlino del 2020. Il film, girato in segreto dopo che Rasoulouf era stato minacciato con il carcere e la proibizione di fare film "diffondendo propaganda" contro la repubblica islamica, riflette sugli effetti profondi della pena capitale in Iran, raccontando quattro storie separate. Rasoulouf ha vinto contro altri 11 film in concorso, fra cui 'E' stata la mano di Dio' di Paolo Sorrentino, Premio della giuria alla 78/a Mostra del Cinema di Venezia, 'Petite Maman' della francese Celine Sciamma, 'Story of My Wife' dell'ungherese Ildikò Enyedi e 'The Drover's Wife' dell'australiana Leah Purcell. La giuria ha anche elogiato lo scozzese Ben Sharrock per il suo 'Limbo', sull'esperienza di richiedenti asilo in Scozia. Significativa la presenza italiana con, oltre al film di Sorrentino, il documentario 'A Black Jesus' di Luca Lucchesi - paure e pregiudizi in un paesino della Sicilia in cui si venera un Cristo nero, e 'Nowhere Special' di Uberto Pasolini, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2020.

Bana, "Racconto la mia Australia intima in un thriller"

L'Australia più intima "che amo e conosco, quella dei piccoli centri, nella quale molti di noi si identificano di più" esplorata anche attraverso gli strumenti del giallo e del thriller. E' l'elemento nel bestseller di Jane Harper, The Dry che ha convinto il divo australiano Eric Bana, a diventare fra i motori, come protagonista del film e coproduttore, dell'adattamento del romanzo. Una trasposizione diretta da Robert Connolly che dopo il grande successo in patria (è diventato il 14/o film australiano più visto di sempre nel Paese, superando anche cult come Le avventure di Priscilla) arriva anche in Italia, dall'11 novembre con il titolo Chi è senza peccato - The dry. La storia ruota intorno all'agente federale Aaron Falk (Bana) che da Melbourne torna dopo 20 anni nella sua città natale in Australia, Kiewarra. Un piccolo centro rurale, che come molti altri nella zona sta morendo per l'assenza di acqua e lo stato di abbandono.



Nuovo capitolo di Sex and the City

"And Just Like That...", il nuovo capitolo della rivoluzionaria serie "Sex and the City" del produttore esecutivo Michael Patrick King, sarà disponibile a partire da dicembre su Sky Serie e in streaming su NOW, in contemporanea col debutto su HBO Max. "And Just Like That..." segue Carrie (Sarah Jessica Parker), Miranda (Cynthia Nixon) e Charlotte (Kristin Davis) che sono passate dalle difficoltà della vita e dell'amicizia a trent'anni a quelle della vita e dell'amicizia a cinquanta.



Lady Gaga: in Italia mi sono sentita in assoluto più bella

"Una storia d'amore davvero", ma "il focus era sul business". Lo ha detto Lady Gaga in conferenza stampa a Milano, riferendosi alla storia vera e alla trama del film "House of Gucci" di Ridley Scott, dove interpreta Patrizia Reggiani, alla quale - dice - ha "trovato il modo di voler bene". "Per me l'importante era avere un approccio giornalistico, non conoscevo le radici in Toscana dei Gucci e la casa costruita sul duro lavoro, una storia che mi ricorda quella della mia famiglia". Anche senza un impero come quello dei Gucci, ha spiegato Lady Gaga, è molto fiera di suo nonno e di suo padre delle sue origini italiane. Nel corso delle risposte la rock star ha avuto un attimo di commozione proprio parlando della sua famiglia. La star statunitense è stata accolta da Fabio Fazio nel

corso della sua ospitata a "Che tempo che fa" in grande stile, non una presenza in collegamento ma in studio per presentare il film "House of Gucci". Nessun atteggiamento divistico, tanti sorrisi e molta commozione. Germanotta non ha infatti trattenuto le lacrime durante un filmato con le immagini della sua carriera. "Avere coraggio può avere forme diverse. Non mi sono mai sentita bella, però l'arte mi fa sentire bella, la moda, la creatività, la fantasia; la tua fantasia ti permette di diventare chi vuoi. Ho dedicato tanto tempo recentemente all'Italia, sono stata qui a lungo e forse è stato il momento in cui mi sono sentita in assoluto più bella in tutta la mia vita", ha aggiunto parlando di immagine e del suo corpo. "Quando abbiamo girato 'House of Gucci' qui in Italia tutti i giorni mettevo i piedi sulla terra dove sono nati i miei antenati, questa è la terra dei miei genitori, quindi devi lavorare bene, devi metterci il cuore", ha spiegato Lady Gaga. La presenza di Lady Gaga ha assicurato ascolti record allo show condotto da Fabio Fazio, "Che tempo che fa" è stato visto da 3.600.000 telespettatori con il 14,5% di share.

Scagionati i presunti killer di Malcom X dopo 55 anni, indagini errate

Due degli uomini giudicati colpevoli nel 1965 dell'assassinio di Malcolm X uno dei leader neri più influenti d'America nella lotta contro il razzismo, sono stati scagionati e riscriveranno la storia di uno degli omicidi che ha trasformato la lotta per i diritti civili. Muhammad A. Aziz e Khalil Islam, sono stati liberati dopo un'indagine che ha rivelato gravi errori giudiziari e in particolare che l'FBI e il Dipartimento di Polizia di New York non avevano esaminato attentamente prove chiave che, avrebbero probabilmente portato all'assoluzione dei due. Sul terzo uomo arrestato e giudicato colpevole di aver sparato nella sala da ballo di Manhattan dove Malcom avrebbe parlato, non si hanno notizie.

“Costretto a vendere i miei figli per fame”

“Sono costretto a vendere i miei figli per fame. Abbiamo abbandonato la nostra casa in un villaggio lontano e adesso cerchiamo di sopravvivere qui”. Abdul Khaleq, padre di sei figli, cinque maschi, di cui un neonato di poche settimane, e una femmina, fissa anche il prezzo: “Bastano 50 dollari, anche meno. Se necessario li cedo senza chiedere nulla pur di salvare loro la vita”, racconta a Ilfattoquotidiano.it. Abdul Khaleq ha il volto tirato e la voce dimessa. Lui ha subito capito che quella speranza resta comunque remota e al suo posto sta montando la disperazione: “Sono disposto a qualsiasi sacrificio. Negli ultimi giorni io e la mia famiglia siamo riusciti a malapena a mangiare qualcosa. Dopo un passaggio a bordo di un camion, l'ultimo pezzo di strada per arrivare a Herat l'abbiamo fatto a piedi. Per ora Abdul Khaleq e la sua famiglia si sono accampati in un parco della città, una spianata al margine di una delle due arterie principali di Herat, non troppo distante dalla splendida Cittadella e dalla Grande Moschea. Il sito è stato scelto da centinaia di nuclei familiari scappati dalle campagne e dalle zone rurali più remote della provincia e di quelle limitrofe, da Badghis, appunto, a Farah e così via. Nel giro di alcune settimane è sorta una tendopoli che giorno dopo giorno si va allargando. Adesso ospita anche la famiglia di Khaleq che però ha un problema in più: il freddo dell'inverno afghano. I Talebani sono ancora impegnati in una sorta di resa dei conti su base etnica e nei confronti di chi ha collaborato con la missione Nato e non si sono accorti che Herat, come tutto il resto del Paese, sta implodendo: “Talebani o altri, a me non interessa che tipo di governo ci sia al potere a Kabul o nelle province, la politica la fanno altri. So soltanto che se non cambia qualcosa moriremo tutti molto presto”, è il commento finale di Abdul Khaleq.



Neosindaco convertirà i suoi stipendi in Bitcoin

Il sindaco di New York Eric Adams ha annunciato in un post su Twitter che convertirà i suoi primi tre stipendi da primo cittadino della Grande Mela in Bitcoin. Adams al pari del sindaco di Miami Francis Suarez, avrebbe voluto ricevere il suo stipendio in criptovalute, ma la città di New York non ha un meccanismo per emettere stipendi in qualcosa di diverso dai dollari USA. “NYC sarà il centro dell'industria delle criptovalute e di altre industrie innovative e in rapida crescita!” Adams ha dichiarato nello stesso tweet, aggiungendo:”Aspetta!”. Il nuovo sindaco già in campagna elettorale aveva detto che avrebbe attirato in città maggiori attività legate alle criptovalute e che avrebbe possibilmente creato una valuta digitale per la città.

Mondiale 2022: ‘gay benvenuti in Qatar, ma niente baci’

In Qatar i gay sono i benvenuti, a patto che evitino pubbliche manifestazioni di affetto, tipo baci o carezze, “perché questo è un Paese conservatore”. A poco meno di un anno dal via dei Mondiali di calcio più innovativi e contestati della storia, si riapre la polemica sui diritti umani e l'opportunità di disputare la manifestazione sportiva più seguita al mondo in un paese arabo. Il comitato organizzatore dei Mondiali 2022, attraverso il proprio direttore esecutivo Nasser Al Khater, è intervenuto per rintuzzare le polemiche suscitate dalle parole di Joshua Cavallo al Guardian. “Avrei paura a giocare nello stato del Golfo” aveva confessato il terzino dell'Adelaide United, unico professionista in attività ad essersi dichiarato apertamente omosessuale. Le sue parole avevano aggiunto un altro capitolo alla lista di contestazione di molte associazioni mondiali, alcune delle quali hanno chiesto di boicottare la manifestazione. L'omosessualità è illegale in Qatar e punibile con sanzioni che vanno dalla fustigazione alla reclusione e all'esecuzione. Ma le associazioni che si occupano di diritti umani sottolineano che non ci sono prove di condanne capitali eseguite per questo motivo.

Aeroporto Sydney accetta offerta

L'aeroporto di Sydney ha annunciato di aver accettato l'offerta di acquisto di 17,5 miliardi di dollari da parte di un consorzio di investitori australiani. Il consiglio di amministrazione dell'aeroporto ha approvato all'unanimità la vendita alla Sydney Aviation Alliance - un consorzio di investitori in infrastrutture e fondi pensione australiani - e ha raccomandato agli azionisti di votare a favore. L'alleanza ha offerto 8,75 dollari australiani per azione, o 23,6 miliardi di dollari australiani, dopo che le offerte precedenti degli ultimi mesi erano state respinte in quanto troppo basse. La vendita dell'aeroporto rimane soggetta a condizioni, inclusa una valutazione di esperti indipendenti. Gli azionisti dovranno valutare l'accordo in una riunione che si terrà nel primo trimestre del 2022. Per ottenere il via libera definitivo all'operazione è richiesta una maggioranza del 75%.

Contro cyber-coercizione

Il primo ministro indiano Narendra Modi ha offerto di collaborare con l'Australia per resistere alla coercizione digitale e alla disinformazione e ha avvertito che la tecnologia e i dati "stanno diventando le nuove armi" nella concorrenza internazionale. Parlando al Sydney Dialogue ospitato dall'Australian Strategic Policy Institute, Modi ha sollecitato le democrazie a operare insieme nel ciberspazio "per prevenire conflitti e coercizione, per mantenere un Internet libero e aperto, in cui siano protetti i diritti nazionali e il bene pubblico". L'età digitale sta ridisegnando la concorrenza internazionale e gli equilibri di potere e di leadership, e sarà la chiave nel dare forma al futuro ordine globale, ha detto Modi.

Cambia nome parco nazionale dedicato a Ben Boyd

Cambia nome il popolare parco nazionale Ben Boyd dedicato al potente proprietario agricolo e imprenditore della prima metà del 1800, dopo che

un rapporto indipendente ha stabilito il suo coinvolgimento in una forma di schiavitù detta 'blackbirding', che con l'inganno catturava e poi forzava gli abitanti di isole del Pacifico in lavori non pagati o mal pagati in Australia. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente del New South Wales, Matt Kean, che aveva commissionato il rapporto. Il parco di 8.900 ettari lungo la spettacolare Sapphire Coast a sud di Sydney, sarà ribattezzato nella lingua dei custodi tradizionali e il governo lavorerà con i rappresentanti della comunità aborigena per scegliere un nuovo nome. Nel 1847, cinque anni dopo essere immigrato dalla Scozia, Benjamin Boyd mandò navi a Vanuatu e in Nuova Caledonia per assoldare lavoratori e portò nel Nuovo Galles del Sud 192 tra uomini e donne per lavorare nelle sue proprietà e sulle sue navi. "Le use azioni erano controverse già al tempo e viste da molti come una forma di schiavitù... I suoi metodi per procurarsi dei lavoratori erano coercitivi e nel secondo viaggio discesero in estrema violenza quando le sue navi bombardarono villaggi, uccidendo molti isolani", scrive lo storico Mark Dunn, autore del rapporto.

Australia apre confini per 2000 medici, infermieri

I confini internazionali dell'Australia si riaprono temporaneamente all'ingresso di 2000 medici e infermieri stranieri qualificati, per fronteggiare una crisi imminente di personale sanitario, specie negli ospedali in aree regionali. Con gli ospedali di Sydney e di Melbourne vicini alla capienza dei pazienti di Covid 19, i rinforzi di personale sanitario che giungeranno nei prossimi sei mesi e saranno assegnati in prevalenza a ospedali di periferia, regionali e a studi medici. Il contingente sarà probabilmente composto in prevalenza di personale da Inghilterra, Irlanda e altri paesi in cui le qualifiche professionali di medici e infermieri sono riconosciuti come equivalenti dagli enti regolatori. Potranno quindi lavorare subito dopo l'arrivo. Secondo cifre del

sindacato infermieri, fino al 21% del personale di recente registrazione nei servizi ospedalieri consiste di immigrati.

Nuovo rompighiaccio

Un nuovo rompighiaccio super tecnologico di 160 metri costruito in Romania è giunto a Hobart e promette di rivoluzionare le operazioni antartiche dell'Australia nel sesto continente. Chiamata Nuyina, 'luci del sud' nella lingua degli aborigeni della Tasmania, può portare 117 passeggeri oltre all'equipaggio e rappresenta un potenziamento significativo per i rifornimenti della stazione scientifica australiana. La Nuyina contiene una speciale 'moon pool', una grande vasca-portello che permette di dispiegare sottomarini robotici attraverso il fondo dello scafo. In aggiunta ai laboratori di bordo, può essere dotata di laboratori modulari sistemati in container. Comincerà le operazioni in dicembre con la sua prima missione, che prevede sperimentazioni e test oltre a consegne di cargo e di carburante.

Il grande squalo bianco attacca l'uomo per errore

Ricercatori australiani hanno confermato che gli attacchi all'uomo del grande squalo bianco, temibile protagonista del film "Lo squalo", sono quasi certamente un caso di errore di identità. Il predatore dominante dei mari non è "un killer senza scrupoli". Una migliore comprensione del perché attacca esseri umani potrà contribuire a ridurre gli attacchi, sostiene la responsabile del progetto, la biologa sensoriale Laura Ryan, della Macquarie University di Sydney. I risultati confermano quindi la teoria che i grandi squali bianchi non cercano attivamente gli umani come preda. Tenendo conto di cosa uno squalo può vedere quando guarda una persona o una foca sullo sfondo del cielo, gli studiosi hanno concluso che ne' la silhouette ne' i movimenti sono indizi sufficienti perché li possa distinguere chiaramente. Inoltre gli squali sono daltonici e non distinguono i colori.

Sydney Airport accepts offer

Sydney Airport has announced that it has accepted a \$ 17.5 billion takeover offer from a consortium of Australian investors. The airport's board of directors unanimously approved the sale to the Sydney Aviation Alliance - a consortium of Australian infrastructure investors and pension funds - and recommended that shareholders vote in favor. The alliance offered AUS \$ 8.75 per share, or AUS \$ 23.6 billion, after previous offers from recent months were rejected as too low. The sale of the airport remains subject to conditions, including an evaluation by independent experts. Shareholders will have to evaluate the agreement at a meeting to be held in the first quarter of 2022. A majority of 75% is required to obtain the final go-ahead for the transaction.

Against cyber coercion

Indian Prime Minister Narendra Modi has offered to work with Australia to resist digital coercion and misinformation and warned that technology and data "are becoming the new weapons" in international competition. Speaking at a Sydney Dialogue hosted by the Australian Strategic Policy Institute, Modi urged democracies to work together in cyberspace "to prevent conflict and coercion, to maintain a free and open Internet, in which national rights and the public good are protected." The digital age is reshaping international competition and the balance of power and leadership, and will be key in shaping the future global order, Modi said.

Rename national park dedicated to Ben Boyd

The popular Ben Boyd National Park, dedicated to the powerful farm owner and entrepreneur of the first half of the 1800s, changes its name after an independent report established his involvement in a form of slavery called 'blackbirding', which by deception he captured and then forced Pacific Islanders in unpaid or poorly paid

jobs in Australia. New South Wales Environment Minister Matt Kean, who commissioned the report, announced it. The 8,900-hectare park along Sydney's spectacular Sapphire Coast south of Sydney will be renamed in the traditional caretaker's language and the government will work with Aboriginal community representatives to choose a new name. In 1847, five years after immigrating from Scotland, Benjamin Boyd sent ships to Vanuatu and New Caledonia to hire workers and brought 192 men and women to New South Wales to work on his properties and on his ships. "The actions were already controversial at the time and seen by many as a form of slavery. His methods of procuring workers were coercive and on the second voyage they descended in extreme violence when his ships bombed villages, killing many islanders," according to the report's author, historian Mark Dunn.

Australia opens borders for 2000 doctors, nurses

Australia's international borders reopen temporarily with the entry of 2,000 qualified foreign doctors and nurses, to deal with a looming crisis of health personnel, especially in hospitals in regional areas. With the Sydney and Melbourne hospitals close to Covid 19 patient capacity, the reinforcements of healthcare personnel will arrive in the next six months and will be mainly assigned to suburban, regional hospitals and doctors' offices. The contingent will likely be predominantly made up of staff from England, Ireland and other countries where the professional qualifications of doctors and nurses are recognized as equivalent by regulatory bodies. They will then be able to work immediately after arrival. According to figures from the nurses union, up to 21% of newly registered staff in hospital services consist of immigrants.

New icebreaker

A new 160-meter high-tech icebreaker built in Romania has arrived in Hobart and promises to revolutionize

Australia's Antarctic operations on the sixth continent. Named Nuyina, 'Southern Lights' in the language of the Tasmanian Aborigines, it can carry 117 passengers as well as crew and is a significant upgrade to the Australian science station's supplies. The Nuyina contains a special 'moon pool', a large hatch tank that allows robotic submarines to be deployed through the bottom of the hull. In addition to the on-board laboratories, it can be equipped with modular laboratories arranged in containers. It will begin operations in December with its first mission, which includes trials and tests as well as cargo and fuel deliveries.

The great white shark attacks humans by mistake

Australian researchers have confirmed that the attacks on humans by the great white shark, the fearsome protagonist of the film "Jaws", are almost certainly a case of mistaken identity. The dominant predator of the seas is not "an unscrupulous killer". A better understanding of why it attacks humans can help reduce attacks, says project leader, sensory biologist Laura Ryan, of Macquarie University in Sydney. The findings therefore support the theory that great white sharks do not actively seek humans for prey. Taking into account what a shark can see when it looks at a person or a seal against the background of the sky, scholars have concluded that neither the silhouette nor the movements are sufficient clues neither are able to be clearly distinguished. Furthermore, sharks are color blind and cannot distinguish colors.



L'innovazione dei trasporti in Cina dà esempio

Grazie a uno sviluppo digitale, intelligente e verde, l'innovazione cinese nel settore dei trasporti è d'esempio per il mondo in termini di raggiungimento degli obiettivi sostenibili. Dare ampio spazio all'innovazione e attribuire grande importanza all'avanzamento delle nuove tecnologie è da considerarsi come l'esperienza chiave della Cina nello sviluppo del trasporto sostenibile, secondo gli esperti e i leader dell'industria che si sono riuniti in un forum sulla scienza, la tecnologia e l'innovazione per il trasporto sostenibile alla Second United Nations Global Sustainable Transport Conference, che si è conclusa a Pechino recentemente. La Cina è un paese leader nella promozione della messa in atto di innovazioni verdi in tutto il mondo, ha dichiarato Peter Newman, professore di sostenibilità alla Curtin University in Australia. Una delle innovazioni che la Cina sta attualmente sviluppando sono i tram senza binari, che sono come una metropolitana leggera, ma costano un decimo e sono più intelligenti, ha osservato. "Questo tipo di innovazioni si sta diffondendo e ci permette di creare modi diversi di risolvere i problemi di trasporto nel mondo, ma in modo giusto e sostenibile", ha aggiunto Newman.

Ford aumenterà produzione di auto elettriche

Il CEO di Ford, Jim Farley, ha annunciato che la casa automobilistica stava pianificando di aumentare la produzione di veicoli elettrici (EV) a 600.000 auto entro il 2023. "La domanda è molto più alta di quanto ci aspettassimo", ha detto Farley a CNBC.

Il 2021 apre un nuovo decennio di povertà e disuguaglianze

Arriva un'allarme dal WeWorld Index per il lavoro minorile, che potrebbe aumentare di 8,9 milioni di casi entro fine 2022 e per le oltre 435 milioni di ragazze e donne che si troveranno sotto la soglia di povertà



Proprio a causa dei cambiamenti climatici, nel 2030 150 milioni di persone avranno bisogno di aiuti umanitari, 50 milioni in più rispetto a oggi, secondo l'annuale WeWorld Index, la classifica sul livello di inclusione di donne, bambine e bambini in 172 Paesi. Circa 258 milioni di bambini e bambine non ricevono ancora un'educazione adeguata e 435 milioni di ragazze e donne si troveranno sotto la soglia di povertà e il lavoro minorile che potrebbe aumentare di 8,9 milioni di casi entro fine 2022. Più della metà di questi riguarderebbe bambini tra i 5 e gli 11 anni. Il fenomeno è stato alimentato da crisi occupazionale e chiusura delle scuole, che hanno costretto le famiglie a basso reddito a ricorrere al lavoro minorile o ai matrimoni forzati. Il rapporto 2021 include inoltre approfondimenti su Brasile e Mozambico. Il Paese guidato da Bolsonaro è sceso al 92° nella classifica, contro il 54° posto del 2015, a causa della sua gestione della pandemia. In Mozambico l'inclusione di donne, bambine e bambini ha registrato netti miglioramenti, ma il Covid 19 e il

In conseguenza dei cambiamenti climatici nel 2030 150 milioni di persone avranno bisogno di aiuti umanitari, 50 milioni in più rispetto a oggi; 258 milioni di bambini e bambine non ricevono ancora un'educazione adeguata; alla fine del 2021, nel mondo, 435 milioni di ragazze e donne si troveranno sotto la soglia di povertà. Il 2021, dunque, conferma l'andamento negativo del 2020. I progressi fatti negli ultimi anni e volti a raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 hanno segnato una battuta d'arresto con l'arrivo del Covid-19.



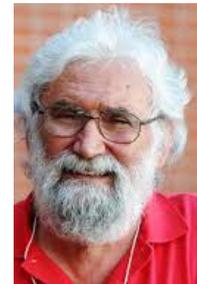
ciclone Idai hanno rallentato il progresso del Paese, che nel 2015 era al 145° posto, oggi al 140°, crescita che sarebbe stata più evidente senza gli effetti del ciclone. Per quanto riguarda l'istruzione, attenzione all'Italia: registra il record negativo in Europa per giorni di scuola persi. Secondo i 34 indicatori utilizzati per stilare la classifica non cambiano molto rispetto alle edizioni precedenti i Paesi in testa – Islanda, Nuova Zelanda, Svezia, Svizzera e Finlandia – né quelli in coda (Repubblica Centrafricana, Sud Sudan e Ciad). Però, il 2021 conferma l'andamento negativo del 2020: i progressi fatti negli ultimi anni per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 si fanno sempre più lontani. Anche a causa della pandemia da Covid 19.

‘Il problema è il capitalismo’ ma i leader evitano di dirlo

Intervista al teologo della Liberazione Leonardo Boff, che spiega come il sistema attuale condanna a morte il «grande povero», che è il pianeta devastato

Tra i firmatari dell'accordo sulla deforestazione raggiunto alla Cop 26 c'è anche Bolsonaro. Il trionfo dell'ipocrisia?

Nulla di minimamente credibile può venire dal governo Bolsonaro: con lui la menzogna è diventata politica di stato. Solo su un punto ha detto la verità: «Il mio governo è venuto per distruggere tutto e per ricominciare da capo». Peccato che questo reinizio sia nel segno dell'oscurantismo e del negazionismo scientifico, che si tratti di Covid o di Amazzonia. La sua opzione economica va in direzione esattamente opposta a quella per la preservazione ecologica: Bolsonaro ha favorito l'estrazione di legname, l'attività mineraria all'interno delle aree indigene, la distruzione della foresta per far spazio alla monocoltura della soia e all'allevamento. Solo da gennaio a settembre, l'Amazzonia ha perso 8.939 km² di foresta, il 39% in più rispetto allo stesso periodo del 2020 e l'indice peggiore degli ultimi 10 anni. La sua adesione al piano di ridurre le emissioni di metano del 30% entro il 2030 è pura retorica. In realtà, non ci sono dubbi sul fatto che proseguirà sulla strada della deforestazione continuando a mentire al Brasile e al mondo.



JAL taglierà 2.500 posti

La Japan Airlines (JAL) ridurrà la sua forza lavoro di circa 2.500 unità perché prevede per quest'anno fiscale una perdita netta di 146 miliardi di yen secondo l'agenzia di stampa Kyodo. Come gran parte del trasporto aereo mondiale, la ripresa del business dei passeggeri non s'è ripreso e, nonostante una robusta domanda di cargo, non ci sono stati margini di ripresa. Con l'esclusione dello staff della sua compagnia low-cost, dopo la ristrutturazione JAL avrà 33.500 dipendenti, rispetto ai 36mila attuali. La JAL ha registrato una perdita netta di 286,69 miliardi di yen (2,1 miliardi di euro) lo scorso anno fiscale, prima chiusura in rosso dal 2012. Si tratta di una situazione simile a quella dell'altra compagnia aerea giapponese, la All Nippon Airways (ANA), che ha rivisto la previsione di utili per il 2021, per un rosso di 100 miliardi di yen. Giorni fa ANA ha annunciato che ridurrà la sua forza lavoro di circa 9mila unità, circa il 20 per cento dei suoi dipendenti.

L'Amazzonia potrà sopravvivere ad altri 10 anni di deforestazione?

Il grande specialista dell'Amazzonia Antônio Nobre afferma che, al ritmo attuale di distruzione, e con un tasso di deforestazione già vicino al 20%, in 10 anni si potrebbe raggiungere il punto di non ritorno, con l'avvio di un processo di trasformazione della foresta in una savana appena interrotta da alcuni boschi. La foresta è lussureggiante ma con un suolo povero di humus: non è il suolo che nutre gli alberi, ma il contrario. Il suolo è soltanto il supporto fisico di un complicata trama di radici. Le piante si intrecciano mediante le radici e si sostengono mutuamente alla base, costituendo un immenso bilanciamento equilibrato e ritmato. Tutta la foresta si muove e danza. Per questo motivo, quando una pianta viene abbattuta, ne trascina molte altre con sé.

Siamo ancora in tempo per intervenire?

I leader mondiali hanno accuratamente evitato di toccare quello che è il vero problema: il capitalismo. Se non cambiamo il modello di produzione e di consumo, non fermeremo mai il riscaldamento globale, arrivando al 2030 con un aumento della temperatura oltre il grado e mezzo. Le conseguenze sono note: molte specie non riusciranno ad adattarsi e si estingueranno, si registreranno grandi catastrofi ambientali e milioni di rifugiati climatici, in fuga da terre non più coltivabili, oltrepasseranno i confini degli stati, per disperazione, scatenando conflitti politici. E con il riscaldamento verranno anche altri virus più pericolosi, con la possibile scomparsa di milioni di esseri umani. Già ora i climatologi affermano che non c'è più tempo. Con l'anidride carbonica che si è già accumulata nell'atmosfera, e che vi resterà per 100-120 anni, più il metano che è 80 volte più nocivo della CO₂, gli eventi estremi saranno inevitabili. E la scienza e la tecnologia potranno attenuare gli effetti catastrofici, ma non evitarli.

Ha sempre affermato che senza un vero cambiamento nella nostra relazione con la natura non avremo scampo. L'umanità è pronta per questo passo?

Il sistema capitalista non offre le condizioni per operare mutamenti strutturali, cioè per sviluppare un altro paradigma di produzione più amichevole nei confronti della natura e in grado di superare la disuguaglianza sociale. La sua logica interna è sempre quella di garantire in primo luogo il profitto, sacrificando la natura e le vite umane. Da questo sistema non possiamo aspettarci nulla. Sono le esperienze dal basso a offrire speranze di alternativa: dal buen vivir dei popoli indigeni all'ecosocialismo di base fino al bioregionalismo, il quale si propone di soddisfare le necessità materiali rispettando le possibilità e i limiti di ogni ecosistema locale, creando al tempo stesso le condizioni per la realizzazione dei beni spirituali, come il senso di giustizia, la solidarietà, la compassione, l'amore e la cura per tutto ciò che vive. tratto da *il manifesto* 3.11.2021

Deforestazione e pandemia minacciano i popoli indigeni

Nel solo mese di settembre l'Amazzonia ha perso ogni giorno un'area pari a oltre 4mila campi da calcio, più di 1.220 km², equivalenti all'intera superficie di Roma. È il dato peggiore degli ultimi dieci anni. A causa di incendi e deforestazione, ogni anno il Pianeta cede un pezzo del proprio «polmone verde» per far posto a coltivazioni di soia e allevamenti di bestiame, ma anche impianti minerari e pozzi per l'estrazione d'idrocarburi. Una caccia al tesoro che non si è fermata neanche di fronte alla pandemia. E il contagio si è diffuso rapidamente tra le popolazioni indigene e le altre comunità che storicamente abitano e custodiscono il bacino amazzonico, minacciandone la sopravvivenza stessa. Per sostenere i «custodi» della foresta, COSPE lancia la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi AMAzzonia con l'obiettivo di dare voce a chi non ne ha e realizzare progetti concreti di tutela e difesa ambientale.

Il raid sbagliato che ha ucciso donne e bambini

«Abbiamo lanciato bombe su 50 donne e bambini». Lo dice un analista militare base americana di Al Udeid in Qatar, il 18 marzo 2019. Pochi minuti prima gli Stati Uniti avevano compiuto un raid a Baghuz, ultima roccaforte dell'Isis in Siria. Due bombe, una dietro l'altra. Un errore tenuto nascosto fino al 13 novembre del 2021. I civili rimasti uccisi, in realtà, furono di più: 80. A rivelarlo è un'inchiesta del New York Times, che ripercorre i minuti precedenti e il panico di quelli successivi, quando le forze si accorsero di aver sbagliato. Il raid è stato eseguito su indicazione della Task Force 9, unità per le operazioni speciali di cui fa parte il commando di élite Delta Force.

Soffocati dallo smog

Nuova Delhi è nuovamente alle prese con livelli pericolosi di smog: nelle immagini l'area della sede del governo indiano, Raisina Hill, è avvolta da

una nebbia densa. La capitale indiana è classificata tra le città peggiori al mondo per la qualità dell'aria, con i livelli di inquinamento che hanno superato di 30 volte il limite consentito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Le scuole in città sono state chiuse, come anche gli impianti di carbone. Anche nella vicina Lahore, in Pakistan, viene registrata un'aria acra a causa dello smog.

Vietato cercare i dipendenti fuori orario

Vietato cercare di contattare i dipendenti in smart work fuori dall'orario di lavoro in Portogallo (salvo emergenze) e obbligo per le aziende di contribuire ai sovracosti degli stessi su comunicazioni e bollette elettriche. Sono alcuni degli aspetti salienti della nuova normativa sullo che, sul filo di lana, entra in vigore in Portogallo, dove il governo socialista si è ritrovato senza maggioranza sulla legge di Bilancio e si andrà a elezioni anticipate. Una legge chiaramente favorevole alle esigenze dei dipendenti, ma che nelle strategie dell'esecutivo uscente si spinge oltre: combinando queste nuove regole alle varie agevolazioni fiscali già presenti su imprese e dipendenti, secondo il Financial Times Lisbona punta infatti a diventare un magnete dei «nomadi digitali», e a favorire l'insediamento di aziende che magari lavorano perfettamente con i dipendenti sparpagliati in tutto il mondo.

Shell saluta l'Olanda

Bye bye Olanda. Il colosso anglo-olandese Royal Dutch Shell, quarta compagnia petrolifera al mondo, sposterà il suo quartier generale a Londra, e la sua residenza fiscale in Gran Bretagna nel quadro di una più ampia operazione di semplificazione della struttura societaria. Non stupisce che il governo olandese si sia detto «spiacevolmente sorpreso» dall'annuncio. Viceversa il ministro del governo inglese Kwasi Kwarteng ha sottolineato il «segnale di fiducia nei

confronti dell'economia britannica». Non è ancora detta tuttavia l'ultimissima parola. Il governo sta tentando una sortita dell'ultimo minuto per far votare in parlamento una tassa del 15% sui dividendi che è stata indicata da Shell tra i motivi dell'addio e ha già causato l'abbandono del paese da parte della multinazionale Unilever, anch'essa anglo-olandese.

Il consumo di carbone aumenta

La più semplice ed efficace analisi degli esiti della conferenza sul clima di Glasgow si può probabilmente leggere nel prezzo del carbone, balzato sui massimi da 12 anni. La conferenza Cop26 si è aperta con l'idea di fissare un impegno e una data per la dismissione totale del più inquinante tra i combustibili fossili. Si è chiusa con un molto più generico impegno a ridurre l'utilizzo. La fine del carbone, da cui deriva circa un terzo dell'elettricità prodotta nel mondo, si allontana. I prezzi che negli Usa sfiorano ormai i 90 dollari a tonnellata, sono stanti spinti al rialzo anche da altri fattori.

Auguri ai nostri cari lettori e lettrici per le festività in arrivo e per un 2022 pieno di soddisfazioni e serenità

Deforestation and pandemics threaten indigenous peoples

In the month of September alone the Amazon forest lost an area equating to over 4 thousand football fields, more than 1,220 km², or equivalent to the entire surface of Rome every day. It is the worst figure in the last ten years. Due to fires and deforestation, every year the planet gives up a piece of its “green lung” to make way for soybean crops and cattle breeding, but also mining operations and wells for the extraction of hydrocarbons. It’s a treasure hunt that continues unabated even in the face of the current pandemic. And the contagion has also spread rapidly among the indigenous peoples and other communities that historically inhabit and are custodians of the Amazon basin, enough to threaten their very survival. To support the “guardians” of the forest, the NGO, COSPE (Co-operation for the Development of Emerging Countries) has launched the AMAzzonia awareness and fundraising campaign with the aim of giving a voice to the unheard peoples, and implementing positive projects for environmental protection and defence.

Mistaken raid killed women and children

“We just dropped (bombs) on 50 women and children,” a military analyst said at the Al Udeid base in Qatar on March 18, 2019. A few minutes earlier, the United States had carried out an airstrike in Baghuz, the last Isis stronghold in Syria. Two bombs hit, one after the other. The error was kept hidden until November 13, 2021. In actual fact, more civilians were killed - eighty. This was revealed in an investigation by the New York Times, which retraces the preceding minutes and the panic of the following minutes when the forces realized they’d got it wrong. The strike was on the instructions of Task Force 9, a secret special operations unit which includes the elite Delta Force commandos.

Suffocated by smog

New Delhi is once again struggling

with dangerous levels of smog: images show the location of the seat of Indian government, Raisina Hill, shrouded in a dense haze. The Indian capital is ranked among the worst cities in the world in terms of air quality, with pollution levels exceeding the limit set by the World Health Organization (WHO) by 30 times. Schools in the city have been closed, as have coal-based power plants. Also in neighbouring Lahore, Pakistan, acrid air is recorded due to smog.

Forbidden to contact employees after hours

It is not allowable to try to contact employees in smart work outside normal working hours in Portugal (except in emergencies) and companies are obliged to contribute to employees’ additional costs in phone and electricity bills when working from home. These are some of the salient aspects of the new legislation that, by a thread, comes into force in Portugal, where the socialist government finding itself without a majority on the budget law will be going to early elections. The law clearly favours the needs of employees, but the strategy of the outgoing executive goes further: by combining these new rules with various tax breaks already present on companies and employees, according to the Financial Times, Lisbon aims to become a magnet for “digital nomads,” and encourage the start-up of companies that can work perfectly well with employees scattered all around the world.

Shell’s farewell to Holland

Bye-bye Holland. The Anglo-Dutch giant Royal Dutch Shell, the fourth largest oil company in the world, will move its headquarters to London, and its fiscal residence to Great Britain as part of a broader operation to simplify its corporate structure. Predictably, the Dutch government said it was “unpleasantly surprised” by the announcement. Conversely, the British government minister Kwasi Kwarteng claimed the move is a “sign of confidence in the British economy.”

However, the very last word has not yet been said. The Hague is attempting a last-ditch mission to get parliament to vote on a 15% tax on dividends which was indicated by Shell as a reason for the farewell, and which has already caused a departure from the country by the multinational Unilever, it also being Anglo-Dutch.

Coal consumption increases

The simplest and most effective analysis of the outcome of the Glasgow climate conference can probably be read in the price of coal, which has now soared to a 12-year high. The COP26 conference began with the idea of setting a commitment and a date for a total stop to this most polluting of fossil fuels. It closed with a much more watered-down commitment to reduce its use. The end of coal, from which about a third of the electricity produced in the world derives, seems further away. Prices, which in the US are now close to 90 dollars per ton, are being pushed upwards by other factors as well.



Eco-murales tra arte e scienza

L'artista e scienziata Amanda Phingbodhipakkiya, autrice di un murale dipinto a New York con una speciale vernice che assorbe lo smog con un messaggio per fermare l'odio contro gli asiatici americani

Nel mese di giugno è stata inaugurata nell'Holland tunnel di Jersey City, la direttrice che collega il New Jersey con New York, una gigantesca e coloratissima opera muraria. Stand with us è stato realizzato dall'artista Amanda Phingbodhipakkiya con una speciale vernice in grado di assorbire le emissioni che ogni giorno vengono prodotte dalle migliaia di auto che attraversano il tunnel. Si tratta quindi della più grande installazione mangia smog mai realizzata. Ma non solo. La rappresentazione dei volti di tre donne di etnia asiatica, americana e isolana del Pacifico è nata in risposta all'ondata di violenza anti-asiatica che ha attraversato il paese nell'ultimo anno: un fenomeno che ha spinto anche gli atleti di origine asiatica che rappresentano gli Usa alle olimpiadi di Tokyo a condividere pubblicamente la loro personale esperienza di razzismo. Amanda Phingbodhipakkiya, nata ad

Atlanta da genitori thailandesi e indonesiani, è un'artista impegnata sul fronte della denuncia di questa forma d'odio, come sul fronte del dialogo fra scienza ed espressione artistica, di cui lei stessa, una neuroscienziata che si dedica all'arte, è espressione. Con il ciclo Findings, sta ora celebrando le donne nella scienza.



Un Bio-Orto innovativo sul tetto della Fao a Roma

Un laboratorio agro-ecologico: è così che si può sintetizzare l'essenza del Bio-Orto realizzato con il sostegno di NaturaSi che è stato inaugurato sul tetto della FAO, a Roma con un grande obiettivo: esplorare la possibilità di replicare giardini pensili biologici dove il suolo è scarso per alleviare la carenza di cibo nei sistemi più fragili come le montagne e le zone urbane. L'orto ospita antiche varietà biologiche, tra cui il peperoncino Papecchia, il cavolfiore violetto catanese, la cicoria catalogna di Brindisi, il sedano nostrale di Francavilla Fontana e il peperone Sweet Julie. L'amministratore delegato di NaturaSi, Fausto Jori: "L'obiettivo concreto è la produzione di cibo organico, biologico nelle aree urbane. Questo è un insieme di tecnologia e di semi e una visione. Vogliamo creare la possibilità per persone che vivono in città di produrre anche il proprio cibo e di produrlo in maniera naturale e anche con una bellezza per arricchire e rendere più verdi le città".



Vento solare possibile fonte di acqua sulla Terra

Parte dell'acqua sulla Terra potrebbe derivare dal vento solare: le particelle cariche emesse dalla nostra stella (per lo più ioni di idrogeno) avrebbero portato alla formazione di acqua sui granelli di polvere di asteroidi ricchi di silicati che sarebbero poi caduti sulla Terra agli albori del Sistema solare. Lo suggerisce l'analisi condotta atomo per atomo su campioni dell'asteroide Itokawa. Lo studio, che potrebbe avere importanti risvolti per l'approvvigionamento di acqua per le future missioni spaziali, è pubblicato su *Nature Astronomy* da un team internazionale guidato da Luke Daly dell'Università di Glasgow. Sono diverse le teorie formulate negli anni sull'origine dell'acqua sul nostro Pianeta: una di queste ipotizza che sia stata portata da asteroidi carbonacei (definiti di tipo C), ma gli isotopi che costituiscono la loro 'firma' chimica non combaciano perfettamente con quelli dell'acqua terrestre. "Significa che c'è almeno un'altra fonte mancante", spiega Phillip Bland, direttore dello Space Science and Technology Centre (Sstc) della Curtin University in Australia. "La nostra ricerca suggerisce che il vento solare ha creato acqua sulla superficie di piccoli granelli di polvere e quest'acqua formata da isotopi più leggeri ha probabilmente fornito la restante parte di acqua sulla Terra".

Frequent flyer verde per amici ambiente

Il programma frequent flyer della Qantas diventa verde, aggiungendo dal prossimo anno un nuovo status per i membri che adottano scelte amiche dell'ambiente. E' un'iniziativa in cui i frequent flyer per ottenere il 'green status' dovranno conseguire una serie di target di sostenibilità come alloggiare in hotel eco, andare al lavoro a piedi, avere un'auto elettrica, installare pannelli solari e supportare iniziative ambientali.

Le conseguenze della pandemia saranno pesanti anche sull'ambiente.

La pandemia ha portato con sé un drastico aumento dei consumi di plastica, mentre i lockdown hanno causato un importante aumento degli acquisti on line e, di conseguenza, del ricorso agli imballaggi



Secondo uno studio condotto dall'Università di Nanchino, in Cina, e dalla University of California di San Diego, negli Stati Uniti, dalla comparsa del virus alla scorsa estate sono più di 8 milioni le tonnellate di plastica riversate nell'ambiente, tra mascherine, guanti e altri prodotti legati alla gestione del Covid-19. E di queste quasi 26mila sono finite negli oceani.

Secondo i ricercatori che hanno firmato lo studio, la pandemia ha portato con sé un drastico aumento dei consumi di plastica, mentre i lockdown hanno causato un importante aumento degli acquisti on line e, di conseguenza, del ricorso agli imballaggi. "Sfortunatamente, il trattamento dei rifiuti di plastica non ha tenuto il passo con l'aumento della domanda – si legge – I rifiuti non gestiti vengono quindi scaricati nell'ambiente e una parte raggiunge l'oceano". Gli studiosi aggiungono poi che la quantità di plastica sfuggita agli impianti di smaltimento oscilla tra i 4,4 e le 15,1 milioni di tonnellate. La gran parte della plastica in eccesso (circa l'87,4%) proviene dagli ospedali, mentre i dispositivi di protezione individuali usati dalla popolazione incidono per il 7,6%. Infine, la plastica in più derivante dallo shopping on line contribuisce per il 4,7%. I continenti che hanno contribuito maggiormente al consumo e al mancato smaltimento di materiali plastici sono l'Asia, che da sola vale il 46% del totale, seguita dall'Europa (24%) e da Nord e Sud America (22%).

Le 26mila tonnellate di plastica che, secondo i calcoli dei ricercatori, finiscono negli oceani lo fanno percorrendo i maggiori fiumi del mondo. Entro la fine dell'anno, il 71% di questi rifiuti sarà depositata sulle spiagge, il rimanente si distribuirà più o meno equamente tra i fondali e la superficie marina con ricadute pesantissime sugli ecosistemi e sulla vita nei mari: "Sono già stati segnalati alcuni casi di intrappolamento e ingestione di rifiuti Covid-19 da

parte di organismi marini che hanno persino portato alla loro morte", scrivono i ricercatori. Tra le aree che più preoccupano c'è l'Artico che, per via delle particolari correnti, è un vicolo cieco per il trasporto dei detriti: "Circa l'80% dei detriti di plastica scaricati nell'Oceano Artico affonderà rapidamente e si prevede che entro il 2025 si formerà una zona circumpolare di accumulo di plastica", concludono i ricercatori.



Solo 100 milioni per i servizi domiciliari dei Comuni ma serve almeno il triplo

Cristiano Gori, coordinatore del Network Non Autosufficienza che fa parte del Patto per un nuovo welfare in questo campo ha ottenuto che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo Draghi fosse inserita la promessa di mandare in porto entro la fine della legislatura una riforma organica dell'assistenza in quest'ambito del welfare.

L'unico a non essere stato oggetto di riforme nell'ultimo decennio, nonostante coinvolga 3 milioni di persone (e indirettamente le loro famiglie). Ma la legge di Bilancio è stata una delusione: per potenziare il servizio di assistenza domiciliare sociale comunale (Sad), che va dall'igiene e cura della persona allo stimolo alla socializzazione, sono stati stanziati per il 2022 solo 100 milioni di euro contro i 300 auspicati dal Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza nato la scorsa estate e composto da 43 organizzazioni tra cui il Consiglio nazionale degli assistenti sociali, Caritas, Federazione Alzheimer Italia, Forum Disuguaglianze Diversità, Uneba, i sindacati dei pensionati e lo stesso Network Non Autosufficienza che si occupa del coordinamento scientifico.

Il timore di Gori, docente di politica sociale all'Università di Trento che è stato ideatore dell'Alleanza contro la povertà in Italia e dallo scorso marzo è nel comitato Saraceno per la valutazione del reddito di cittadinanza, è "che la forte attenzione che abbiamo riscontrato da parte del governo la scorsa primavera sia scemata". Il Pnrr ha messo sul piatto per l'anno prossimo circa 580 milioni aggiuntivi, rispetto agli 1,3 miliardi già previsti, per l'Assistenza domiciliare integrata delle Asl (Adi), "cioè i servizi medici, infermieristici e riabilitativi, di cui beneficia il 6,2% degli anziani", spiega. "Ma per arrivare alla "domiciliarità integrata" proposta dal Patto occorre rafforzare anche l'altra "gamba", il Sad, che comprende il sostegno nelle attività fondamentali della vita quotidiana in affiancamento ai famigliari e alle badanti. Per farlo, 100 milioni non bastano". Nella

PATRONATO INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza / Italian Migrant Welfare Inc.

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255
354 Sydney Rd Coburg VIC 3058
(lunedì al venerdì, 8.30am-2.30pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. +612 9560 0508
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
(lunedì: 9am-3pm; martedì al venerdì, 8.30am - 3pm)
Canterbury Tel. 9789 3744
Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194;
(lunedì - venerdì 8.30am - 12.30pm/ 1.30-3.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. +618 9335 2897
65 Marine Terrace, Fremantle WA 6160
(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
North Perth Tel. +618 9443 5985 or +618 9335 2897
43 Scarborough Beach Rd, North Perth WA 6006
(giovedì, 8.30am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia

Fabio Sandona

Tel. (03) 9383 2255

PO Box 80 Coburg VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

SOUTH AUSTRALIA

Woodville South: Tel: 08 82432312
shop 6, 115 Findon Road, Woodville South, SA 5011
Orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì' dalle 8.30 am alle 2.30 pm

Campbelltown: Tel. 08 83369511
2 Newton Road, Campbelltown, SA 5074.
Orario di apertura al pubblico:
il lunedì' ed il venerdì' dalle 8.30 am alle 12.30 pm

manovra si mette per la prima volta nero su bianco, è vero, che lo Stato dovrà garantire in tutto il territorio nazionale dei “livelli essenziali di prestazioni” anche per questi servizi, che oggi raggiungono solo l’1,3% degli anziani e con estrema eterogeneità tra regione e regione. Però la dichiarazione di intenti rischia di rimanere tale, con i soldi a disposizione. “Per questi servizi si prevede appena lo 0,3% del totale delle risorse investite“, 100 milioni su circa 30 miliardi di manovra e a fronte dei 300 milioni necessari per raddoppiare la quota di utenza, attacca Cittadinanzattiva. “Briciole, rispetto alle esigenze degli anziani e delle loro famiglie”. Che richiedono, secondo le organizzazioni che aderiscono al Patto, una risposta integrata e multidimensionale. “La nostra proposta di avvicinamento alla riforma prevedeva per prima cosa una cabina di regia unica con i ministeri di Salute e Welfare, perché non si può chiedere a Comuni e Asl di lavorare insieme, cosa che oggi succede di rado, se ai più alti livelli istituzionali non c’è integrazione”, ricorda Gori. “Poi puntavamo a ridisegnare i servizi delle Asl (Adi), che oggi hanno un modello basato sull’erogazione di singole prestazioni ma senza uno sguardo complessivo che tenga conto di tutte le dimensioni di vita legate alla non autosufficienza”. Visto che sono in arrivo molte risorse, la richiesta del Patto era quella di affrontare subito le criticità aumentando il numero di visite domiciliari e la loro durata:

oggi ogni utente viene seguito in media per 18 ore e la presa in carico dura pochi mesi. Per quanto riguarda il Sad, che oggi è marginale come numero di beneficiari e finanziato con soli 340 milioni l’anno, “il problema è non farlo lentamente morire”.

Se durante il passaggio parlamentare le risorse non saranno aumentate il rischio è questo, avverte il Patto. E il risultato sarebbe far partire monca la (ri)costruzione dei servizi domiciliari, rinunciando a un fondamentale “secondo pilastro” che in prospettiva dovrebbe comprendere, come si legge nella manovra, l’assistenza nella ricerca e nell’assunzione di assistenti familiari, la sostituzione temporanea delle badanti in occasione di ferie e malattia, l’organizzazione dell’aiuto alle famiglie anche facendo leva sul terzo settore. Cose di cui le famiglie hanno enorme bisogno, in vista poi di interventi ulteriori da inserire nella manovra. Che potrebbero comprendere anche un contributo monetario per sostenere i costi.

“Questa dev’essere la prossima grande riforma del welfare state italiano”, conclude Gori. “Tutti i maggiori Paesi europei intorno a noi, dalla Germania alla Spagna, hanno affrontato il problema. In Italia gli anziani non autosufficienti sono ancora invisibili“. Nonostante la “lezione” del Covid, che ha fatto il maggior numero di vittime proprio in questa fascia di popolazione debole e trascurata dai servizi pubblici.

Tabella 2 – L’assistenza domiciliare socio-assistenziale (Sad) per gli anziani. Anno 2018

Regioni	Utenti Sad*	Utenti Sad integrata	Utenti totali Sad	% anziani Sad*	% anziani Sad integrata	% totale anziani Sad
Piemonte	7.557	6.437	13.994	0,7	0,6	1,3
Valle d’Aosta	1.091	4	1.095	3,7	-	3,7
Liguria	4.108	942	5.050	0,9	0,2	1,1
Lombardia	25.748	1.830	27.578	1,1	0,1	1,2
P.A. di Bolzano	4.609	-	4.609	4,5	-	4,5
P.A. di Trento	2.605	79	2.684	2,2	0,1	2,3
Veneto	13.045	27.147	40.192	1,2	2,4	3,6
Friuli Venezia Giulia	6.418	421	6.839	2,0	0,1	2,1
Emilia-Romagna	12.421	4.302	16.723	1,2	0,4	1,6
Toscana	5.584	6.635	12.219	0,6	0,7	1,3
Umbria	527	845	1.372	0,2	0,4	0,6
Marche	1.774	294	2.068	0,5	0,1	0,6
Lazio	9.627	1.779	11.406	0,8	0,1	0,9
Abruzzo	2.799	280	3.079	0,9	0,1	1,0
Molise	961	27	988	1,3	-	1,3
Campania	5.952	2.075	8.027	0,5	0,2	0,7
Puglia	5.096	2.656	7.752	0,6	0,3	0,9
Basilicata	1.046	40	1.086	0,8	-	0,8
Calabria	2.222	410	2.632	0,5	0,1	0,6
Sicilia	8.490	1.354	9.844	0,8	0,1	0,9
Sardegna	6.605	128	6.733	1,7	-	1,7
ITALIA	128.285	57.685	185.970	0,9	0,4	1,3

Note: * Sad non integrato.

Costante aumento dei minori in povertà

La XII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio, dal titolo "Il futuro è già qui", mette in evidenza anche il costante aumento in Italia dei minori in povertà assoluta negli ultimi 15 anni: lieve frenata solo nel 2019, con l'entrata in vigore del reddito di cittadinanza



Seicentomila bambini e adolescenti in meno in 15 anni, tanto che oggi meno di un cittadino su sei non ha ancora compiuto 18 anni. Nel frattempo è dilagata la povertà assoluta, con un milione di minori in più senza lo stretto necessario per vivere dignitosamente. E sui giovani si investe sempre meno: tra il 2010 e il 2016 in Italia la spesa per l'istruzione è stata tagliata di mezzo punto di pil e si è risparmiato anche sui servizi alla prima infanzia, le mense e il tempo pieno, lasciando che, allo scoppio della pandemia, i divari e le disuguaglianze di opportunità spianassero la strada a una crisi educativa senza precedenti. La fotografia scattata nella XII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio, dal titolo "Il futuro è già qui", diffuso da Save the Children, racconta un paese in cui la percentuale di Early School Leavers, cioè ragazzi tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non hanno concluso il ciclo d'istruzione, raggiunge il 13,1% (a fronte della media europea del 9,9%) e quella di NEET, giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in alcun percorso di formazione, è arrivata al 23,3% contro una media europea del 13,7%. Anche l'ambiente in cui vivono è piuttosto compromesso: più di un minore su cinque in Italia (il 21,3% del totale) abita in città inquinate, in un paese dove vi sono oltre quattro auto in circolazione per ognuno di loro.

Eppure ragazze e ragazzi sono sempre più interessati ad essere protagonisti della vita politica e delle decisioni che li riguardano e la pandemia ha accentuato questa necessità. Secondo i dati dell'indagine commissionata a Ipsos su 'I giovani e la cittadinanza scientifica', pubblicata all'interno dell'Atlante di Save the Children, circa un adolescente su tre pensa che invecchiamento della popolazione, energia sostenibile, diminuzione delle emissioni inquinanti e disuguaglianze socio economiche siano i principali temi che la scienza dovrà affrontare tra dieci anni. Nonostante credano nella scienza, nella maggior parte dei casi non ricevono il supporto necessario per farne un indirizzo di studi: il 15% non crede di proseguire gli studi al termine delle scuole superiori e non frequenterà l'università e il 33% di quanti, invece, si iscriveranno a un ateneo, certamente non opterà per un indirizzo scientifico. Oggi, secondo le ragazze e i ragazzi intervistati, i temi da affrontare per la scienza sono la pandemia (54%), la lotta al cancro (38%), lo smaltimento dei rifiuti (32%), la produzione di energia sostenibile (31%) e la fame nel mondo (29%). Ma nei prossimi dieci anni, ragazze e ragazzi indicano priorità differenti immaginando che tra i problemi più urgenti vi saranno l'invecchiamento della popolazione (33%), la produzione di energia sostenibile (32%), le disuguaglianze economiche (27%).

Disuguaglianze e povertà educativa

"In Italia abbiamo un milione e trecentomila minori in povertà assoluta e la percentuale di NEET più alta d'Europa, con un esercito di giovani che non studia, non cerca lavoro e non si forma", spiega Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children Italia. La povertà assoluta, sottolinea l'organizzazione, ha visto una crescita continua negli ultimi 15 anni ed ha registrato una lieve frenata solo nel 2019, con l'entrata in vigore del reddito di cittadinanza. Poi, nel 2020, con l'arrivo della crisi innescata dalla pandemia, la corsa della povertà assoluta è ripresa, e su una platea di tre milioni di individui beneficiari del reddito di cittadinanza, 753mila sono minorenni.

Effetti negativi dei social

Sono circa 50 gli effetti negativi legati all'utilizzo dei social media, e non tutti correlati solo alla salute mentale. A identificarli una ricerca australiana, della University of Technology Sydney, pubblicata sul Journal of Global Information Management. Per lo studio, il team di ricerca ha esaminato più di 50 articoli di ricerca pubblicati tra il 2003 e il 2018. Nel 2003, i social media erano ancora agli inizi e Facebook non sarebbe stato creato prima di un anno. Uno dei primi social network, MySpace, è stato fondato proprio in quell'anno. Gli studiosi riportano ben 46 effetti dannosi legati all'uso di siti come Facebook, Twitter e Instagram. Tra questi ansia, depressione, molestie, incitamento al suicidio, cyberstalking, delinquenza, gelosia, sovraccarico di informazioni e mancanza di sicurezza online. Ma anche violazione della privacy, inganno, conflitto con gli altri e una maggiore propensione per l'assunzione di rischi finanziari. Nel complesso, i problemi relativi all'utilizzo dei social media vanno da problemi di salute fisica e mentale a impatti negativi sul lavoro e sul rendimento scolastico, oltre a problemi di sicurezza e privacy. I ricercatori stanno attualmente studiando i fattori che influenzano la dipendenza dai social media e le strategie che le persone usano per regolare il proprio comportamento.

Ritiro delle linee guida sul linguaggio

Un documento solo a uso interno, ma comunque “inadeguato allo scopo prefisso”, “non maturo”, e al di sotto degli standard richiesti dalla Commissione. E che quindi – hanno precisato i portavoce di Bruxelles – sarà ritirato e interamente rivisto. È finita così, con un “mea culpa” e una marcia indietro della Commissione europea, la polemica scoppiata intorno alle “Linee guida per la comunicazione inclusiva” dei funzionari con il pubblico, che fra le altre cose sconsigliavano l’uso di alcune espressioni consuete, come “periodo natalizio”, suggerendo di sostituirle con altre più neutre come “periodo delle vacanze” nell’intento “politically correct” di rispettare tutte le culture e religioni presenti nella società europea.

Il portavoce Eric Mamer ha sottolineato che il documento non aveva natura obbligatoria ma solo di raccomandazione, e ha precisato: “Abbiamo la fortuna in Europa di avere una cultura allo stesso tempo molto ricca e molto varia, e chiaramente l’obiettivo è fare in modo che possiamo riflettere questa ricchezza e questa varietà che è la forza dell’Europa, ma questo va fatto nel modo giusto ed è per questo che il documento è ritirato e sarà rivisto”. In Italia fin dalla mattinata c’era stata una levata di scudi sui social media, con post su Twitter o Facebook che attaccavano la Commissione: e anche avversari politici come Matteo Renzi e Matteo Salvini – sia pure con accenti diversi – si sono trovati sullo stesso fronte. Un boomerang comunicativo dell’Ue insomma, se non che, il documento “incriminato” non aveva affatto la pretesa di “vietare gli auguri di Natale” o “l’uso del nome Maria”, limitandosi invece a dare indicazioni di esempi di scrittura su un’infinità di temi, per evitare discriminazioni linguistiche involontarie basate su genere, etnia, disabilità, cultura o religione, e non urtare la sensibilità di nessuno. Ad esempio, rispetto all’uso di nomi fittizi per indicare in un testo una pluralità di persone, il documento suggeriva di evitare di usare solo nomi tipicamente “cristiani” (in realtà culturalmente di origine ebraica) raccomandando invece l’uso di nomi da più contesti cultural-religiosi. Così ad esempio a “Maria e Giovanni” sarebbero stati da preferire, secondo il documento, “Malika e Julio”.

“Cringe” diventa una parola italiana

La parola “cringe” è entrata ufficialmente tra i nuovi vocaboli italiani, secondo gli studiosi dell’istituzione in materia di linguistica e filologia della lingua, l’Accademia della Crusca.

La parola, usata soprattutto tra i giovani, si è diffusa in particolar modo con l’avvento dei social network e al momento conta oltre 400mila citazioni su Google. Letteralmente vuol dire “imbarazzante” e si riferisce, in genere, a “scene e comportamenti altrui che suscitano imbarazzo e disagio in chi le osserva”. Ma l’utilizzo può essere anche sostantivato, andando quindi a significare “la sensazione stessa di imbarazzo” o “il fenomeno del suscitare imbarazzo e, in particolare, le scene, le immagini, i comportamenti che causano tale sensazione”.

I significati originali sono diversi: “to draw in or contract one’s muscles involuntarily (as from cold or pain)”, tradotto “rannicchiarsi o contrarre i muscoli involontariamente come per il freddo o per il dolore”; “to recoil in distaste”, cioè “indietreggiare per il disgusto”; “to shrink in fear or servility” tradotto “rannicchiarsi per paura o per servilismo” e infine “to feel embarrassed and ashamed about something” e cioè “provare imbarazzo e vergogna per qualcosa”. Ma in realtà l’uso comune che troviamo sul web è soprattutto quello registrato sullo Urban Dictionary, e cioè il dizionario online di gergalismi compilato da utenti di lingua inglese e sta a significare “quando qualcuno si comporta o è così imbarazzante da farti sentire estremamente pieno di vergogna e/o imbarazzato”.

Il primo utilizzo in Italia, secondo gli studiosi, risale al 2012, su Twitter. Ma già nel 2011 il termine cringe veniva usato per indicare il genere cinematografico americano cringe comedy, e cioè una comicità “imbarazzante” e incentrata “su gag a ripetizione che portano avanti la storia”. È però soprattutto nell’ultimo anno (forse per colpa dell’uso smodato dei social durante la pandemia?) che il termine si è diffuso in maniera esponenziale (tanto da meritare un posto nel prestigioso portale). Secondo l’Accademia della Crusca, al 1 dicembre 2020 le citazioni su Google erano oltre 400mila, mentre sui libri se ne contavano 2070. Un bel numero se si pensa che la parola, almeno per ora, non è neanche inserita nel dizionario di lingua italiana.

Ma, petaloso insegna, le evoluzioni social rendono qualsiasi percorso, più repentino. E così “cringe” può già vantare dei suoi derivati, come il superlativo “cringissimo”, il participio presente “cringiante”, l’infinito “cringiare” e il sostantivo femminile “cringiata”.

Già prima del “bollino” dell’Accademia della Crusca, comunque, un altro “dizionario” certificava il termine. Si tratta del portale Slengo, citato dalla stessa Accademia, e cioè il dizionario online dedicato ai neologismi e al gergo in lingua italiana, curato dal popolo di Internet. Nella piattaforma “cringe” viene spiegato come “un momento, una frase, una scena, un meme o una persona che creano imbarazzo e un leggero disagio in coloro che guardano e ascoltano”. Un esempio? “Fra, piantala di parlare, stai diventando cringe”.

I benefici della digestione magica



Come spiega in questo estratto di un'intervista tratto da Il Fatto Quotidiano (1 nov 2021) per l'autrice del bestseller "La digestione magica", la biologa

alimentare Kahina Oussedik il bruciore di stomaco, reflusso, sindrome del colon irritabile, pancia gonfia, stipsi, sovrappeso, perfino reumatismi, insonnia e caduta dei capelli sono tutti disturbi in vario modo legati ai problemi gastrointestinali che possono essere risolti con le corrette combinazioni alimentari che sono pure in grado di farci perdere quei chili superflui.

Dottorssa Oussedik, l'autunno sembra rappresentare il picco dei problemi digestivi. Perché?

Forse la riflessione più corretta da cui partire è: mangiare cibi liquidi fa bene al nostro corpo? La risposta è NO! Noi siamo nati con i denti, uno stomaco e un intestino, la loro più grande felicità è fare il proprio lavoro! Spesso all'arrivo dell'autunno si pensa di trasformare in zuppe e passati tutte le verdure e le fibre... ma sapete che il frullatore e le macchine per fare le zuppe sono talmente veloci che alla fine non restano né fibre né minerali? Nel mixer tutto, fibre e minerali, viene distrutto dalla rotazione. Praticamente rimane solamente dell'acqua salata. È anche per questo che le donne avvertono i disturbi gastrointestinali ancor più degli uomini. Gli alimenti che mangiamo devono essere avvolti dalla saliva e masticati dai denti che li trasformano in grumi, che il nostro stomaco poi è lieto di trasformare in un liquido riconoscibile dall'intestino. Quando mangiamo cibi liquidi, invece, la prima fase essenziale della digestione, quella che avviene in bocca, non viene rispettata. Di conseguenza l'intestino non riconosce questi alimenti, ma deve comunque trasformarli: da lì iniziano i gonfiori. L'inizio della fermentazione è negativo perché questo fenomeno è l'arma letale che l'intestino deve utilizzare quando non riesce a digerire. Bisogna sempre rispettare le tappe: masticazione, trasformazione da parte dello stomaco, e poi dell'intestino.

I problemi gastrointestinali e digestivi sono in aumento anche tra i giovani e i giovanissimi...

È così. Viviamo in un'epoca in cui la nostra alimentazione diventa sempre più modificata, sempre più sintetica, sempre più chimica. Lo zucchero che consumano gli adolescenti di oggi non è più quello che hanno conosciuto i nostri nonni, diventa sempre più bianco, direi fluorescente! E anche la farina oggi è sempre più bianca, raffinata. Abbiamo dimenticato che lo zucchero che esce dalla canna da zucchero è marrone scuro. Ci siamo dimenticati che la farina che arriva dai campi di grano è grigio-marrone scuro. Abbiamo dimenticato che le mucche dei nostri nonni producevano 6 litri di latte al giorno e non 20. Siamo andati verso la

sovraproduzione. Dal momento in cui abbiamo preso la decisione di sbiancare chimicamente i nostri alimenti, forse perché così vendono di più, abbiamo introdotto nei nostri piatti delle molecole chimiche. I nostri ragazzi mangiano pane bianco trasformato, mangiano zucchero bianco e ora si vedono arrivare pure degli sciroppi di zucchero, una vera molecola chimica. Le stipsi o le diarree o i grandi dolori intestinali di cui soffrono i vostri adolescenti sono tutti segnali di pericolo, di infiammazione dei loro tubi digestivi, ai quali bisogna prestare grande attenzione.

Anche la caduta dei capelli può essere in relazione con i disturbi digestivi?

Una cattiva digestione e cibi male associati provocano gonfiori, dolori intestinali ma soprattutto disbiosi, cioè disequilibrio del microbiota, della flora intestinale. Questo trasforma la parete intestinale in un vero e proprio colino, che lascia passare in modo anomalo i batteri intestinali verso il flusso sanguigno. Da ciò possono derivare carenze di vitamine B, B9 e di minerali (zinco, selenio), così come carenze di vitamina C e A. Le infiammazioni intestinali rendono il lavoro del tubo digerente complicato e questo comporta che assorba meno vitamine e minerali. Insomma sì, la giusta dieta e le giuste combinazioni alimentari possono aiutarci a mantenere una bella capigliatura, a rinvigorisca, o al contrario contribuire alla caduta dei capelli.

E l'insonnia?

Una volta esclusi come causa la menopausa, che può provocare insonnia, i problemi di tiroide o anche l'abbassamento del livello di testosterone nell'uomo, possiamo parlare dell'insonnia causata da cattive associazioni alimentari. Una semplice insalata, se condita con aceto e con aggiunta di semi di zucca, chia o girasole, segna l'inizio della guerra nel vostro intestino, con gonfiore, bruciori e reflusso acido! Ma l'insonnia può essere anche causata da una buona carne rossa per cena. Perché la carne rossa è naturalmente ricca di proteine che forniscono molta tirosina, un aminoacido dopante per il sistema cerebrale, cosa che ci impedisce di dormire correttamente. Il suo effetto è amplificativo da una cattiva associazione di acido, più amido, più proteine animali.

Quali abitudini o comportamenti possono acuire o diminuire questi disagi?

Mangiate di tutto, ma associate gli alimenti in modo diverso se volete fare la pace con la vostra digestione! E questo il punto focale del mio libro. Associare certi alimenti tra loro ed evitare di combinarne altri nello stesso pasto è in fondo un'idea molto antica. Sono raccomandazioni che, in molti casi, sono state verificate dalla moderna scienza. Secondo le mie ricerche, le giuste combinazioni alimentari consentono di dare sollievo a un buon numero di problemi digestivi e di evitare lo stoccaggio che porta all'accumulo di peso. Per digerire bene, la priorità è innanzitutto bandire dal proprio piatto i prodotti trasformati e dare la caccia allo zucchero nascosto. Ma anche mangiando in modo equilibrato e privilegiando il cibo «fatto in casa», molti di noi soffrono di gonfiori, reflusso acido, disturbi del transito intestinale. Questi disturbi hanno la tendenza ad aumentare con l'età, perché il sistema digestivo si «satura» di fronte a un'alimentazione troppo complicata. Per questo, nessun alimento naturale è da bandire, nemmeno quelli che contengono glutine, però bisogna associarli in maniera diversa per evitare quegli abbinamenti che "non passano".

nuovopaese / newcountry since 2020 online

After 46 years of history told on paper - first as a fortnightly newspaper and then as a monthly magazine - Nuovo Paese is published online and is accessible by visiting <http://filefaustralia.org> which offers the complete archive. NP continues with its commitment to news, opinions, comments and information, guided by the principles of peace, equality and social justice.

The editorial team is conscious of the need to struggle for human rights, social rights and, more urgently, the rights of nature. Unfortunately the internet - a reality that reflects the totality of human ingenuity - risks becoming above all a commercial tool of exploitation, manipulation and social disruption rather than a means of communication, cooperation, creativity and emancipation.

We thank our supporters whose efforts have allowed the magazine to survive and contribute to the cultural life of the Italian-Australian community and Australian society. We hope you continue to read and promote Nuovo Paese and welcome your feedback. If you are in a position to contribute financially you can do so via the magazine's bank account:

Bank: BankSA

Account name: Nuovo Paese

BSB Number: 105-029

Account Number: 139437540

for **Nuovo Paese**

Frank Barbaro

Claudio Marcello

Sonja Sedmak

Rosi Paris

Bruno Di Biase



*Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)*

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
filef@internode.on.net*

*Inviare l'importo a: Nuovo
Paese
15 Lowe St Adelaide 5000*

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
nuovop@internode.on.net*

*Sito web: www.filefaustralia.org
Patricia Hardin, Peter Saccone,
Franco Trissi, Stefania Buratti,
Domenico de Cesare*

*Redazione MELBOURNE:
Lorella Di Pietro, Gaetano
Greco*

*Redazione SYDNEY:
Max Civili, Francesco Raco e
Claudio Marcello*

*Redazione PERTH:
PO BOX 224,
SOUTH FREMANTLE, WA 6162
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fraganane*

*Redazione ITALIA:
Celso Bottos*

*N.12 (671) Anno 48 dic.
2021ISSN N. 0311-6166*

*Graphic Consultant:
Nathan Clisby*

MIGRANTI

PASSARE IL
CONFINE... PASSARE
LA NOTTE... PASSARE
IL FREDDO...

SOLO PASSARE
PER COLPEVOLI È
ABBASTANZA
SEMPLICE

